RIVISTA DELLO CSAIn - CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI

MAGGIO 2023

tempoSport

- PATRIZIO OLIVA E LE SUE TANTE SFIDE, MA ORA IL PALCO É DIVENTATO IL SUO RING
- IN MARE, SUI MONTI E NELLE CITTÀ CON CSAIN UNA PRIMAVERA DI SPORT PER TUTTI

poste.it

CON POSTE ENERGIA, SAI QUANTO E QUANDO PAGHI.

Per la Luce e il Gas, scegli Poste Energia.
Sai in anticipo quanto pagherai, perché la bolletta è a rata fissa per 12 mesi e viene ricalcolata ogni anno in base ai tuoi consumi.
E scegli tu, tra i giorni disponibili, quando pagare.

Scopri l'offerta su misura per te.
Porta la tua bolletta in Ufficio Postale, vai su poste.it o App Postepay e BancoPosta.

posteenergia

L'energia vicina.

Posteitaliane

Tutto quello di cui hai bisogno.

SPEDIZIONI E LOGISTICA | CONTI E PAGAMENTI | PREVIDENZA E ASSICURAZIONI | MUTUI E PRESTITI | INTERNET E TELEFONIA | RISPARMIO E INVESTIMENTI | SERVIZI DIGITALI | **LUCE E GAS**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è il servizio di somministrazione di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato fornito da PostePay S.p.A., con sede in Roma Viale Europa n. 190, soggetta a direzione e coordinamento di Poste Italiane S.p.A.. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Postepay e BancoPosta, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A.. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Per le condizioni contrattuali ed economiche e per info sulle caratteristiche del servizio, sulle modalità di reclamo e sul recesso consulta la documentazione contrattuale reperibile sui canali di vendita sopra citati. Con l'offerta Poste Energia, è possibile scegliere il giorno della scadenza delle bollette tra il 25 ed il 2 del mese successivo. Numero gratuito 800.00.11.99 per info ed assistenza, attivo dalle 8:00 alle 20:00, dal lunedì al sabato. Poste Energia è un'offerta a consumo. Il messaggio pubblicitario si riferisce all'offerta con l'opzione di pagamento a Rata Fissa, calcolata in base ai consumi specifici del cliente.

sommario

NUMERO 3 – MAGGIO 2023

NUMERO 3 - MAGGIO 2023
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale - progetto "Community Hub and Sport Inclusivo" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n° 117 anno 2020

Foto di copertina di
FABIO MAGARA

Numero chiuso in redazione il 28 aprile 2023

PAG. 2 SUGGERITORI SEMPRE
di Luigi Fortuna

PAG. 3 ESERCIZI GINNNASTICI
di Giacomo Crosa

PAG. 4 DAL RING AL PALCO, SEMPRE DA CAMPIONE
di Giacomo Crosa

PAG. 8 MIO CARO DICK, TI SCRIVO...
di Giacomo Crosa

PAG. 10 CSAIN CHIAMA A RACCOLTA

PAG. 12 CON CSAIN A LEZIONE DI SCI E MONTAGNA
di Paolo Germano

PAG. 14 EOLO CAMPO DEI FIORI, TRAIL...
di Xania Bellinzani

PAG. 16 L'ARCO CSAIN CELEBRA SPORT E NATURA
di Angela Silvia D'Alessio e Sara Migliorelli

PAG. 18 I "DINOSAURI" PRESI A FRECCIATE
di Angela Silvia D'Alessio

PAG. 20 POSTE ITALIANE HA 120.000 TIFOSI

PAG. 22 É TEMPO DI ANDARE A CANESTRO
A cura Area Comunicazione Cip

PAG. 24 IL CIP SIEDE TRA I BANCHI
A cura Area Comunicazione Cip

PAG. 25 TUTTI HANNO FATTO CENTRO

PAG. 26 AMBIENTE E RIFIUTI, UN FUTURO DI "PACE"
di Valerio D'Epifanio

PAG. 28 VELA, LA MEDICINA GIUSTA

PAG. 29 DI CORSA MA TUTTI INSIEME
di Paolo Germano

PAG. 30 E PINO NON SI FERMA PIÙ

PAG. 32 A CHIETI IL VOLLEY FA SCUOLA

PAG. 34 PICKLEBALL, PALLA AL CENTRO
di Marcello Bettinelli

PAG.36 DONIAMO? OCCHIO AL MENÙ
A cura Ufficio Stampa Avis Nazionale

PAG. 38 DANTE, IL PRIMO CRONISTA SPORTIVO
di Tommaso Pezzino

PAG. 40 LO PSICOLOGO BUSSA ALLA PORTA
di Desirèe Arena

PAG. 42 COMUNICARE, UN'ARTE FATTA DI CREATIVITÀ
di Roberto Spingardi

PAG. 44 SUL RING SFILANO LE LEGGENDE

PAG.46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di Salvo Spinella

4

8

14

16

34

38

40

42

44

IL PRESIDENTE

SUGGERITORI SEMPRE

di LUIGI FORTUNA

Questo non è un editoriale. Qui amici di CSAIn e non solo, desidero rendervi partecipi della nostra proposta tecnica esposta in occasione di audizione del 28 marzo scorso alla VII Commissione della Camera dei Deputati.

"POSSIBILI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI AL D.LGS 36 DEL 28/02/21 E S.M.I."

Premesso che nel mondo sportivo molti operatori sportivi svolgono prestazioni di lavoro sportivo autonomo occasionale (arbitri, giudici di gara, ecc.,) la norma dovrebbe chiarire se tutte le agevolazioni previste per il lavoro sportivo si applicano anche nel caso di compensi di lavoro autonomo occasionale prevedendo al contempo, per tali lavoratori l'esonero della comunicazione prevista al comma 3 art. 28 nonché' l'esonero dell'obbligo di iscrizione all'Inail.

Al fine di rendere uniforme la normativa in materia di rimborso del capitale sociale al socio e la cessione delle quote sociali valuti il governo l'opportunità di prevedere all'art. 8 comma 4 anche l'ipotesi della cessione delle quote sociali al valore del capitale versato ed eventualmente rivalutato o aumentato nei limiti di cui al comma 3 e 4-bis.

• Articolo da modificare: (ART. 8 COMMA 4. Negli enti dilettantistici che assumono le forme di società di capitali e cooperative di cui al Libro V, Titoli V e VI, del codice civile è ammesso il rimborso al socio del capitale effettivamente versato ed eventualmente rivalutato o aumentato nei limiti di cui al comma 3).

4-bis. Al fine di incoraggiare l'attività di avviamento e di promozione dello sport e delle attività motorie, la quota di cui al comma 3 è aumentata fino all'ottanta per cento per gli enti dilettantistici di cui al medesimo comma 3 diversi dalle società cooperative a mutualità prevalente di cui all'articolo 2512 del codice civile che gestiscono piscine, palestre o impianti sportivi in qualità di proprietari, conduttori o concessionari. L'efficacia di tale misura è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea.

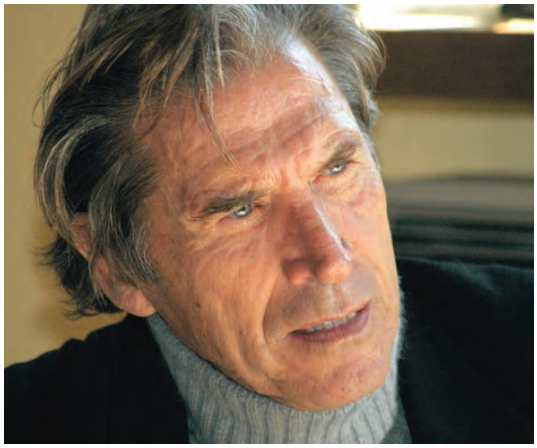
Tenuto conto che in molti eventi e manifestazioni sportive vengono erogati premi in denaro o in natura di modico valore al fine di incentivare la pratica sportiva degli sport "minori" valuti il governo l'opportunità di esentare ai fini fiscali i premi in denaro e in natura di modico valore di cui all'art. 36 comma 6 quater

• Articolo da modificare: (ART 36 COMMA 6-quater. Le somme versate a propri tesserati, in qualità di atleti e tecnici che operano nell'area del dilettantismo, a titolo di premio per i risultati ottenuti nelle competizioni sportive, anche a titolo di partecipazione a raduni, quali componenti delle squadre nazionali di disciplina nelle manifestazioni nazionali o internazionali, da parte di CONI, CIP, Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche, sono inquadrate come premi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600).

***

In questi giorni è stato approvato il nuovo Decreto e Regolamento che disciplina la tenuta, conservazione e la gestione del Registro "aggiungo finalmente unico" delle attività sportive dilettantistiche e altre funzioni previste dalla normativa vigente.

Come sempre CSAIn opererà al meglio con la collaborazione delle nostre strutture territoriali che ringrazio per la puntuale dedizione.



IL DIRETTORE

ESERCIZI GINNASTICI

di GIACOMO CROSA

Berrò alle coppe della nostalgia. Mi affido ad alcune parole di una poesia di Alda Merini per esprimere il mio sentire in questi giorni in cui lo sport manifesta tutto lo spettro dei suoi colori: da sfavillanti a cupi. Cupi come quelli che avvolgono la drammatica storia della pallavolista diciottenne Julia Ituma. Pensando a ciò, mi rendo conto che mi sto ubriacando nella nostalgia dello sport che ho vissuto e che vedevo vivere nella mia gioventù.

Non è una nostalgia dell'era meglio prima che oggi. Sarebbe una nostalgia stupida. Fare sport un tempo era felicità, scoperta di nuovi mondi, relazioni fatte di sorrisi, di goliardia, di entusiasmo genuino, di costruzione della propria personalità attraverso il naturale alternarsi di vittorie e sconfitte.

Fare sport, a qualsiasi livello lo si interpretasse, olimpico o più semplicemente scolastico, era una parentesi intrigante della propria vita. Oggi non mi sembra tale. Fare sport è un fine.

Mi chiedo il perché di questi malesseri psicologici di tanti atleti contemporanei. Mi intristisco nell'interpretazione che colpevolizza una società che vuole e che esalterebbe solo vincitori. Lo trovo banale, superficiale, quasi auto-assolutorio.

Se oggi lo sport è malato, perché è malato, non sarebbe male che tutti i protagonisti, a tutti i livelli gerarchici, cominciassero veramente ad interrogare la propria coscienza e a non autoassolversi. A giustificare i propri comportamenti rifiutando di attribuirsi colpe, errori e responsabilità.

Dicendo ciò mi chiedo, in tutta onestà, se la lettura di queste pagine di TempoSport, pur nella loro semplicità, possano essere una modesta goccia di farmaco per alleviare la mia nostalgia. E se possono esserlo anche per voi.

E che queste parole del mio amato Nietzsche vi siano altrettanto gradite: Perché il conoscere è congiunto al piacere? Primo e soprattutto perché in esso si acquista il piacere della propria forza, ossia per il motivo per cui sono gradevoli, anche senza spettatori, gli esercizi ginnastici.

di GIACOMO CROSA

***L'INCONTRO CON PATRIZIO OLIVA**/ Il napoletano, che ha fatto la storia del pugilato italiano, nella sua palestra continua a dedicarsi ai giovani della sua città, ma senza trascurare l'attività di uomo di spettacolo. Ora è tornato a riproporre l'opera teatrale "Patrizio vs Oliva", il doppio specchio della sua vita*

DAL RING AL PALCO SEMPRE DA CAMPIONE

Mille Culure…Mille Colori… il richiamo a "*Napoli è*" di Pino Daniele è evidente, voluto, e diventa intrigante quando si materializza nel nome di una palestra del rione Traiano di Napoli, mura che racchiudono due ring che diffondono l'anima e la scuola di un personaggio straordinario nel suo essere poliedrico come Patrizio Oliva. La città di Napoli di questi tempi è calcio, è passione estrema e nello stesso tempo conflittuale negli umori dei suoi protagonisti: giocatori, allenatore, società, tifosi. Nella sua umanità estrema Napoli, forse, non può essere che questa nel momento in cui si appresta a rivivere l'epopea vincente e tricolore della squadra di Diego Armando Maradona. Trentatré anni dopo. Come si manifesterà la soddisfazione popolare lo vedremo. Che sia solo felicità è nel desiderio di tutti, dopo la più che onorevole esperienza in Champions League.

Di sport parlando, Patrizio Oliva è degli ultimi cinque lustri l'espressione più bella di Napoli. In lui c'è tutta l'anima di questa struggente città. In Patrizio c'è talento, musica, teatro, dramma, determinazione, furbizia, rabbia e dolcezza, orgoglio. Le rughe del suo volto di sessantaquattrenne sono scolpite da esperienze di vita tutt'altro che banali. I suoi occhi sono sempre stati rivolti verso un orizzonte da raggiungere e non solo con i sogni.

Mi piaceva pensare ad una Napoli trionfante proprio incontrando lui, Patrizio Oliva suo figlio a tutti gli effetti.

Patrizio, dipingendo Napoli con le tue parole quali colori useresti?

«I colori dell'accoglienza innanzitutto, e anche dell'onesta. Mi arrabbio molto quando la vedo definita solo come città di camorra, della disoccupazione, della sporcizia. Non che io non le veda, e ricordo benissimo soprattutto la grande crisi degli anni Ottanta, accipicchia se le ricordo, ma da viaggiatore nel mondo non mi pare che in altre città quei problemi non esistano. Descrivere Napoli solo come una città pericolosa, io non ci sto. Io ci vivo e ogni giorno mi manca il fiato a vederla così bella. I panorami storici e culturali che abbiamo a Napoli sono unici e lo prova il fatto che il turismo internazionale la gratifica. Per me Napoli è bellezza, è onestà della stragrande maggioranza della sua gente. Guardo Napoli ed è come se vedessi me allo specchio».

Il filo rosso della tua vita è il pugilato, e di questo parleremo. Oggi la personalità tua si esprime nell'essere attore di teatro. Dopo la sospensione per Covid hai ripreso a riproporre la tua opera dal titolo "PATRIZIO vs OLIVA. Quali i suoi contenuti?

«È la vita parallela di me come uomo e come pugile. Non mi vergogno di dire che vengo dalle macerie della vita, dalla povertà assoluta, da un padre violento che scatenava tutta la sua violenza su mia madre, della morte di mio fratello Ciro quan-

«AI MIEI RAGAZZI DICO: IL RING RAPPRESENTA LA VITA, DOPO IL GONG SARAI SOLO E DOVRAI CREDERE IN TE STESSO»

Sopra, Patrizio Oliva con un gruppo di allievi e collaboratori nella bella palestra che gestisce a Napoli, nel rione Traiano. A destra, un momento della pièce teatrale "Patrizio vs Oliva" che racconta la sua vita parallela di uomo e di pugile. Il testo è stato scritto dal nipote Fabio Rocco (Foto FABIO MAGARA)

do aveva 15 anni e io ne avevo 12, dalla criminalità di Poggioreale che puntualmente tentava di catturarmi per portarmi nel suo mondo.

«A proposito di criminalità consentimi di dire che quando incontro dei giovani non manco mai di spronarli alla scelta della legalità. Dico loro, scegliete la legalità perché vuol dire scegliere la libertà. Perché se scegliete la libertà non sarete mai schiavi di nessuno. Per chi entra in quel mondo, le strade sono o la galera, o il cimitero perché ti ammazzano o devi nasconderti per tutta la vita, e per dirla come diceva il grande De Crescenzo "è na vita 'e merda"».

Torniamo all'opera teatrale, il cui sviluppo è…

«Dalle macerie della vita ecco nascere il giovane pugile che nonostante le difficoltà della sua vita costruiva il suo percorso. Quel ragazzino che non aveva i soldi per comprarsi un biglietto dell'autobus e percorreva ogni giorno quindici chilometri a piedi per andare in palestra. Non mi sono mai stancato in quei chilometri. Non mi sono mai stancato perché avevo un sogno, avevo il sogno. Avevo dieci anni, e pesavo dieci chilogrammi. Mi mettevo davanti allo specchio e mi proclamavo campione del mondo e campione olimpico dei super leggeri. In quel sogno ho costruito il mio destino. E sono diventato campione del mondo e campione olimpico dei superleggeri, dei 63,5 chili.

«Mi piace pensare che questa mia rappresentazione teatrale si possa considerare un messaggio per tutti quei giovani che oggi si lasciano andare per piccolezza, che vogliono tutto con facilità e subito, che valutano le persone per quanti *like* hanno.

«Nel mio spettacolo c'è un mantra, ci sono parole che ripeto più volte... gamba sinistra avanti, ginocchia piegate, e pugni alti. Queste parole rappresentano la guardia del pugile. Fabio Rocco Oliva, mio nipote, laureato in lettere e filosofia e che ha scritto il testo, ha dato un senso a quella posizione: gamba sinistra avanti, mi proietto nella vita... ginocchia piegate... le angosce, i problemi, le difficoltà, le porte sbattute in faccia... pugni in alto, la rivincita, la riscossa... io non mi arrendo, non mi piango

HA VINTO IL TITOLO OLIMPICO E QUELLO MONDIALE

Patrizio Oliva nasce a Napoli, nel quartiere di Poggioreale, il 28 gennaio del 1959. Ha quattro fratelli e due sorelle, il fratello Mario lo appassiona alla boxe che inizia a praticare, appena undicenne, La sua carriera da dilettante lo porta dal titolo italiano fino a quello olimpico, conquistato a Mosca nel 1980 nella categoria dei superleggeri. Lascia il dilettantismo dopo 96 incontri e sole due sconfitte e un pari.
Tra i professionisti la sua ascesa è rapida: titolo italiano dei superleggeri, poi titolo europeo difeso con successo per otto volte. Il 16 marzo 1986, a Monaco, combatte per il titolo mondiale WBA e lo conquista battendo l'argentino Ubaldo Sacco. Difende la corona iridata con successo per due volte, ma il 4 luglio 1987, a Ribera, vicino ad Agrigento, è costretto a cedere il titolo, battuto, per la prima volta per ko, dall'argentino Juan Martin Coggi. Dopo un periodo di inattività riconquista prima un titolo europeo, stavolta nei walter, e poi il 25 giugno 1992 a Licola, già 33enne, si rigioca la chance per il mondiale WBC, ma l'afroamericano James McGirt lo supera ai punti. É l'ultimo match di Patrizio che chiude la carriera con 57 vittorie su 59 incontri.
Dopo il ritiro diventa responsabile della nazionale olimpica guidandola nel 1996 ad Atlanta e nel 2000 a Sydney. Parallelamente alle attività legate al suo mondo, intraprende anche una eclettica carriera artistica, cinematografica, televisiva e teatrale. Già nel 1988 aveva pubblicato un LP dal titolo "Resterò qui". Nel 2019 esordisce nello spettacolo teatrale "Patrizio vs Oliva", la trasposizione del libro autobiografico "Sparviero – La mia storia". Patrizio ha quattro figli: Ciro, avuto da un primo matrimonio, Alessandra, Marzia e Martina, avute dall'attuale moglie Nilia Sole, conosciuta nel 1983 e sposata nel 1991.

addosso. Questo devono capire i giovani, se ti arrendi non vincerai mai».
Parli sempre di giovani. In questo giorno in cui c'incontriamo tu sei nella veste di responsabile della nazionale school-boys alla vigilia di una riunione di pugilato a loro dedicata in un centro commerciale di Latina. Li guardo, Intorno a noi una ventina di ragazzi della classe 2009, ragazzi quattordicenni. Provengono da tutte le regioni d'italia. Il loro sogno è di poter essere scelti da te per partecipare il prossimo agosto ai campionati europei di categoria. Li vedo nelle loro facce pulite, serene, divertite, quasi infantili.
«Vedi, Giacomo, devo parlare ancora di luoghi comuni, come per Napoli. Boxe sport violento. Nella realtà è altamente formativo, educativo. Quando un ragazzino tredicenne o quattordicenne che al suono del gong rimane solo al centro del ring capisce subito che può contare solo su sé stesso. Hai detto niente. Questo è coraggio».
Mi inserisco in questo tuo pensiero con un rilievo personale a proposito del coraggio. Quando per miei motivi professionali, e tu sai quali, ho voluto vivere l'esperienza del ring e mi sono posizionato tra le corde, bene quel senso di vuoto e di paura provati, non li scorderò mai. Lì e in quel momento credo di aver capito il senso del coraggio ben oltre ogni metafora. In me anche la convinzione, non per forza condivisibile ovviamente, che di sport parlando, di atleti parlando, solo per un pugile si può e si deve parlare di coraggio.
«Questi ragazzi sono nella prima fascia agonistica per età. Ed è la fascia più delicata, è la fascia che tu devi proteggere. Il mio primo dovere verso questi ragazzi è di non compromettere il loro amore per questo sport. Ad ogni incontro in loro deve poter crescere l'autostima. Oggi la realtà sociale è cambiata, ma in ogni caso si dovrebbe dire grazie per quello che in passato il pugilato ha fatto per migliorare l'educazione di molti giovani, in certi casi salvando le loro vite.
«Della delicatezza del mio ruolo sono ben cosciente e non la dimentico mai così come non la dimentico nel mio quotidiano nella mia palestra che gestisco insieme ad un altro atleta olimpico lo schermitore Diego Occhiuzzi. Senza presunzione ti dico che è una delle più belle di Napoli. Io faccio molto sociale. I bambini che non hanno possibilità economiche non pagano. Ti esalto bellezza della mia palestra perché sorge nel rione Traiano, un rione di un certo degrado. Il primo strumento educativo che abbiamo voluto imporre è stato proprio quello della bellezza. Se un ragazzo purtroppo è costretto a vivere in un ambiente con muri sporchi, umidi, scrostati devono capire che esiste anche altro. Non esiste solo il degrado esiste anche il bello. Il bello davanti agli occhi aiuta a migliorare anche i comportamenti. A nessuno di loro verrà mai in mente di mettere i piedi sul muro. In generale con i miei ragazzi mi considero un

Nelle due pagine, quattro immagini per le quattro identità di Patrizio Oliva. A sinistra, il grande pugile, in uno dei suoi combattimenti. Sotto, nelle vesti di Pulcinella nello spettacolo teatrale con cui debuttò da attore. Nella pagina precedente e in alto, con le sue "donne": la moglie Nilia e le tre figlie. Più in basso, il "maestro" Oliva che dà insegnamenti ad un giovane

educatore più che un allenatore. Dico loro, vedi questo ring? Questo ring rappresenta la vita. Tutto ciò che è avversario non ti deve intimorire. Nella vita, dopo il gong, sarai da solo e dovrai credere soprattutto in te stesso.

«Ma queste cose non le dico solo ai figli degli altri. L'ho detto anche ai miei figli, sia alle tre donne che al maschio. Tutti sono passati dalla scuola del pugilato. Alessandra, 34 anni, la meno giovane, con questo spirito ha affrontato il concorso per la carriera diplomatica ed ora è vice-ambasciatrice in Ghana e a ottobre si trasferirà a New York come ambasciatore aggiunto; Marzia lavora in MSC nell'ufficio che organizza gli eventi sulle navi; Martina invece lavora a Innovaway che si occupa di informazione. Il maschio, Ciro, vive e lavora in Francia a Lione dopo aver vinto un concorso pubblico. Tutti e quattro hanno indossato i guantoni e sono saliti sul ring. Ma al combattimento in famiglia siamo abituati, anche Nilia Sole mia moglie è stata atleta azzurra di judo».

Oggi non è più follia dire il pugilato è donna…

«Certo che no. È' un altro luogo comune che si sta sgretolando. Nella mia palestra sono molte le ragazzine che indossano i guantoni. Se fai uno sport da combattimento non perdi in femminilità. La femminilità è insita nella persona. Torno sul personale. Ho l'esempio di mia moglie. Ottima judoka e poi tacchi a spillo e minigonna, ancora oggi una gran bella femmina. La stessa Irma Testa ha uno charme non indifferente».

C'è differenza tra allenare una donna o un uomo?

«Nessuna, a parte le differenze morfologiche. I principi sono gli stessi. Una cosa però posso dirti con certezza. Sul ring non ho mai visto una donna fifona. Di uomini codardi ne ho visti una marea».

Ritorniamo a Patrizio attore. Sul ring avevi davanti solo due occhi, quelli dell'avversario. Quando sei sul palco tutti quelli del pubblico. Ed allora?

«C'è un'enorme affinità tra pugile e attore teatrale. La stessa identica emozione... Prima di ogni incontro ero consapevole che portavo anche la morte con me, ed il cuore batteva, batteva forte, però appena mettevo i piedi sul ring e suonava il gong, quelle paure svanivano. Quando sto sul palco, dietro il sipario le stesse emozioni…comincio a pensare oddio, se mi scordo il copione, se mi incespico nelle parole. Poi si apre il sipario e penso solo al pubblico. Senza più paure».

Vorrei che mi dicessi quali sono le tue qualità attoriali.

«Quando sono sul palco so che ho ottime doti di memoria, so che il copione l'ho studiato con molto scrupolo, so che riesco a stare concentrato. Ho la consapevolezza di essermi preparato con la serietà di quando salivo sul ring. Tutto ciò mi dà sicurezza. Critici che mi hanno visto dicono che nei dialoghi ho un ritmo naturale. Io sento di poter passare dal tragico al comico con disinvoltura. Valerio Caprara, un grande critico ha detto: "Patrizio ha una comicità antica che oggi è difficile trovare, ha la comicità di un Totò, di un Troisi". In teatro, sul palco del Piccolo Eliseo di Roma ho rischiato il personaggio di Pulcinella. È stato un gran successo».

In questi giorni di calcio parlando, aspettando l'ufficialità dello scudetto, la scaramanzia è più che mai di casa. Tu sei scaramantico?

«Premesso che io ero allo stadio il giorno dell'ultimo scudetto del Napoli, non lo sono. Io credo solo alla solidità della squadra, nella bravura di Spalletti, nella capacità della società e del suo presidente. Sono stato scaramantico da ragazzino. Avevo un pupazzetto, un amuleto porta fortuna che mi portavo appresso. Ai Giochi del Mediterraneo vinsi il primo incontro contro un marocchino, ma mi perforai il timpano. Uscii dal torneo senza perdere. Capii che il pupazzetto porta fortuna non serviva niente. Lo buttai nella spazzatura. Capii che la fortuna può essere una componente, ma non è quella che ti fa vincere».

Qual è la tua motivazione più grande per i prossimi anni?

«Se un uomo si pone delle sfide con sé stesso sarà sempre giovane. Io adesso sto facendo l'attore di teatro. Te lo dico senza mezzi termini…vincere l'Oscar. Se fai un'attività e non miri al massimo che la fai a fare? Poi non ci riuscirò…non fa niente. Il campione è quello che ci prova non solo quello che vince. Proprio come nelle ultime frasi del monologo che chiude il mio Patrizio vs Oliva, parole che sono un inno alla vita: "Ogni volta che siamo all'angolo, ogni volta che prendiamo un pugno, ogni volta che la vita vuole metterci ko, piantiamo i piedi a terra, alziamo la guardia e costruiamo la nostra rinascita"».

***IL RICORDO** / Il 12 marzo, a 76 anni, ci ha lasciato Dick Fosbury, l'atleta che rivoluzionò il salto in alto rendendolo un gesto istintivo e quindi popolare. Giacomo Crosa, che dell'ingegnere dell'Oregon fu rivale di pedana a Messico '68, lo racconta "inviando" una lettera all'uomo con cui poi nacque un'amicizia*

MIO CARO DICK, TI SCRIVO...

Richard Douglas ("Dick") Fosbury, era nato a Portland il 6 marzo 1947. Da liceale si dedicò al baseball e al basket e poi al salto in alto, praticando all'inizio un'improbabile tecnica a "forbice". Né le cose andarono meglio con l'indigesto "ventrale". Scoprì di trovarsi molto più a suo agio nel superare l'asticella prima con la testa e poi con la gambe, dopo una rincorsa semicircolare. A 16 anni con il "suo" salto passò da 1.625 a 1,78. Quando nell'autunno del 1965 iniziò a frequentare l'Oregon University aveva già un record di due metri. Nel 1968 si qualificò per i Giochi olimpici con 2,21 e il suo "Fosbury flop" già aveva fatto il giro del mondo. La sua vittoria a Città del Messico con il record olimpico portato a 2,24 ne fece una celebrità dello sport. Quattro anni più tardi fallì la qualificazione per i Giochi di Monaco e così decise di mettere fine alla sua carriera e completare gli studi d'ingegneria civile.

Caro Dick, la clessidra del tempo, nel suo agire perpetuo, ti ha chiamato a saltare là dove solo le anime possono competere. E così quel giorno, quel giorno che per entrambi è stato, sportivamente ricordando il giorno dei giorni, è tornato in primo piano.

20 ottobre 1968. Più o meno 55 anni fa. Un pomeriggio. Prima di quel giorno non c'eravamo mai incontrati. Né al villaggio, né sulla pedana della "villa olimpica" nei rituali allenamenti. Però sapevo che tu saltavi "strano".

Un filmato in 8 millimetri in possesso chissà come del Prof. Placanica nella sua sagrestia di Formia certificava la tua diversità tecnica. Immagini in bianco e nero in campo molto lungo, talmente lungo che una curiosa analisi tecnica era impossibile.

Ma in quel tempo seppur allievo della Scuola Centrale dello Sport, non avevo tempo per pensare alle stranezze altrui. Avevo del mio di cui preoccuparmi. In altri termini la curiosità per te era molto relativa.

Nel lungo soggiorno messicano, ricordo di aver chiesto a John Carlos, che con Tommy Smith e il resto dei velocisti USA, frequentava sempre la pista del villaggio, dove ti allenassi… Mi resi conto che forse neanche lui lo sapeva.

Non ci siamo incrociati neanche il giorno della qualificazione. Tu sulla pedana "A", quella dei più forti, io lontano lontano, dall'altra parte del campo. Pedana "B". Tu in poco tempo qualificato, io per molte ore in pedana con due volte al record italiano per arrivare ai necessari 2,14. Mi eccitai al fatto che tra pedana A e B dovettero ripescare un po' di gente importante per la finale del giorno dopo. Sì, la finale del giorno dopo. A quel tempo si usava così. Niente giorno o giorni di recupero.

Neanche quel 20 ottobre della finale ebbi particolari attenzioni per te. Ti incrociavo distrattamente con lo sguardo perché eravamo accampati nella stessa parte della pedana anche se tu staccavi di destro ed io di sinistro. Tu eri lo strano, non io.

E poi a 2,16, sfinito, avevo il mio bel da fare in un pudico gufaggio perché Ed Caruthers e Valery Skvortzov erano alla terza prova ed a quel punto con il mio 2,14, fresco record italiano eguagliato, alla prima prova, ero ai piedi del podio. A dir la verità, i miei occhi erano tutti per Valentin Gavrilov, e, in ogni caso il mio gufaggio non ebbe buon esito.

Alla fine tu Oro, la Gloria, e primato olimpico. Io sesto e diploma d'onore del CIO. Due giovani coetanei della classe '47, felici del loro presente.

Ma tutta questa dinamica caro Dick ce la siamo già raccontata e rivissuta tutte le volte che ci siamo rincontrati. Ora a più di due generazioni di distanza mi hanno chiesto tutti di te, della tua "rivoluzione" che dentro di me preferisco chiamare "variazione". In realtà, rivoluzione ci sta bene per-

Sopra, tre immagini di Dick Fosbury a Città del Messico che illustrano la sua "rivoluzionaria" tecnica. Quattro anni dopo ai Giochi di Monaco ben 28 dei 40 atleti impegnati nella gara dell'alto saltavano come lui. Sotto, Giacomo Crosa e Dick Fosbury durante un incontro avvenuto in Italia qualche anno fa

ché la tua tecnica andava contro tutte le convenzioni, proprio come nella società in quel "sessantotto".
In quel giorno non me ne resi conto, ma negli anni a seguire presi atto che la tua interpretazione aveva reso più democratica la nobiltà del salto in alto. Quel ventrale, quel mio tanto caro aristocratico straddle richiedeva qualità specifiche non comuni. Era per una élite di atleti.
Tu, con la tua parola, avevi predicato per la moltitudine, avevi predicato per uomini e donne, li avevi convinti con il tuo esempio che avrebbero potuto emozionarsi nel volare alto, che potevano saltare… più in alto. Avevi reso tutto più semplice per non dire istintivo, e con il passare degli anni hai cancellato in loro anche ogni memoria del classicismo. Di questo ti do colpa, ma dovrei dire, colpa della pigrizia altrui.
Come ti dicevo a oltre due generazioni di distanza da quel giorno, mi chiedono cosa provai a vederti per la prima volta: io testimone del cambiamento. Ti tranquillizzo, non mi sono mai concesso al colore.
Ho semplicemente precisato che il mio occhio abituato ad ammirare nell'aria, al passaggio sull'asticella, un disegno michelangiolesco avevo visto in te un tratto degno di Picasso. Ora, mentre scrivo, uso un'altra immagine, più efficace credo, avevo visto materializzarsi in te lo spirito di un futurista, avevo visto lo spirito di un Giacomo Balla.
Ho anche aggiunto che l'immagine più violenta che, ancora oggi, ho nella memoria è il tuo momento della concentrazione. Il tuo trasfigurarti nell'entrare in quella dimensione spirituale che solo un saltatore in alto può conoscere. A modo mio la conoscevo bene anch'io.
Ricordo le tue mani aprirsi e chiudersi nel dare ritmo ai tuoi pensieri, alle tue visioni. Ricordo il tuo volto farsi sempre più bianco. Ricordo il piacere di quel silenzio evocato in quei momenti prima del salto che faceva sembrare il rito della rincorsa, dello stacco e del valicamento una preghiera recitata nella sacralità di una quieta chiesa di montagna. E poi il tuo sorriso.
Di questo abbiamo parlato insieme: di come oggi sulle pedane si celebri invece un rito laico, chiassoso, a volte sgangherato. Il ragionamento si chiudeva convenendo che sarebbe stato banale ed anche stupido andare alla ricerca di cosa fosse meglio abbandonandoci sulla frase ad ognuno il proprio tempo.
Ora ti dico ciao e non dimenticare di salutare il mio amato Volodya Yashchenko, talmente bello, bravo e tragico che da ventralista ho sempre definito "l'ultimo angelo sceso sulla terra ad insegnare agli uomini come volare". Ora, mi raccomando divertitevi.

GIACOMO CROSA

É partito il nuovo progetto finanziato dal Dipartimento dello Sport per incrementare la pratica sportiva di giovani e anziani sfruttando soprattutto spazi periferici

CSAIN CHIAMA A RACCOLTA

Un nuovo progetto terrà impegnati molti uomini e donne CSAIn. "Tornare a vivere in libertà", iniziato a febbraio 2023 e che avrà una durata di dodici mesi, fino a febbraio 2024, è un progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere.

Come Ente sentiamo forte la responsabilità di fare bene la nostra parte e l'esigenza di realizzare dei percorsi d'innovazione per rispondere in modo nuovo ed efficace alle nuove domande e alle nuove necessità dei cittadini di fare pratica sportiva. Già da tempo, per far fronte alla emergenza pandemica ed alla necessità di adeguare il modo di fare sport, CSAIn ha iniziato a sperimentare e realizzare dei percorsi innovativi per rispondere in modo efficace alle nuove domande e alle nuove necessità dei cittadini di fare pratica sportiva. Con questo progetto CSAIn punta a riorganizzare il modo di promuovere ed erogare le attività sportive sul territorio nazionale. L'idea del progetto, parte dalla valorizzazione di tutti quegli aspetti resilienti ereditati dell'esperienza pandemica ed in particolare intende valorizzare due aspetti: la lezione che tutti abbiamo avuto sull'utilizzo «forzato» della tecnologia che, da vincolo, è diventata risorsa sotto forma di nuovo e potente strumento per implementare l'attività sportiva in presenza, arricchendola di contenuti, modalità attuative, possibilità ed incontro di nuovi gruppi di amici e il nuovo uso degli spazi aperti, che verranno vissuti come luoghi partecipati in termini di «nuove frontiere sportive» dove praticare attività outdoor in un'ottica di nuove connessioni sinergiche con i territori.

Gli obiettivi principali sono: incrementare la diffusione della pratica sportiva attraverso la promozione di modelli sostenibili e innovativi, anche con l'ausilio della modernissima tecnologia tridimensionale del «Metaverso»; incentivare la pratica sportiva anche in spazi urbani desueti ed abbandonati, quali piazze, parchi e quartieri di periferia, attraverso la valorizzazione dell'interconnessione digitale e l'innovazione tecnologica; favorire la pratica sportiva nelle scuole, specie in quelle di primo grado con l'affiancamento di istruttori agli insegnanti curriculari; promuovere la socializzazione di nuovi modelli organizzativi di fare pratica sportiva, anche con il coinvolgimento di *influencer* per educare alla salute, ai corretti stili alimentari e allo sport. L'intenzione è di coinvolgere nel progetto di avvicinamento alla pratica sportiva almeno 17.500 soggetti inattivi, di formare 150 tecnici da coinvolgere sui territori nell'animazione delle piazze multidisciplinari e negli altri ambiti progettuali, di realizzare un canale Youtube per promuovere la pratica sportiva e per mettere in rete le piazze, i parchi, le scuole e le ASD e SSD nelle giornate dello sport. Si realizzeranno inoltre, alcuni tutorial promozionali di pratiche sportive di base, da diffondere attraverso app, canali social e piattaforme informatiche, percorsi di avvicinamento allo sport all'interno delle scuole di primo grado e nei centri anziani.

Il progetto prevede dei numeri minimi da raggiungere con le varie in iniziative: 6000 bambini dai 6 agli 11 anni della scuola primaria con particolare attenzione alle scuole di periferia; 5000 ragazzi dai 12 ai 24 anni della scuola di secondo grado o universitari; 5000 over 65 che frequentano i centri anziani o risiedono nelle RSA; 1500 diversamente abili utilizzando la pratica sportiva come forma di integrazione sociale; 3000 tra ASD e SSD, 424 associazioni di base, 28 APS; 100 scuole; 60 centri anziani ed RSA. Saranno inoltre coinvolte tutte le 20 regioni e 69 province dove CSAIn è presente con i propri Comitati regionali e provinciali. Come sempre, l'Ente è pronto a fare la sua parte nell'interesse dei propri affiliati ed associati e ad accettare nuove sfide.

TORNARE A VIVERE IN LIBERTA'

CATANIA 2024
WORLD COMPANY SPORT GAMES

Un Vulcano di Emozioni

SAVE THE DATE
19-23 GIUGNO 2024

wcsgcatania2024.it

di PAOLO GERMANO

A Pila, in Valle d'Aosta, concluso il 3° corso di formazione di sci alpino rivolto a docenti di vari livelli scolastici e organizzato dall'Ente in collaborazione con il Miur. Si è rivelata quella giusta la scelta della località fatta da Claudio Hérin, presidente regionale, e da Germana Sperotto, presidente provinciale

CON CSAIN A LEZIONE DI SCI E MONTAGNA

Tutti soddisfatti. Si è concluso sotto una copiosa nevicata il 3° corso nazionale di formazione di sci alpino rivolto ai docenti di tutte le discipline della scuola primaria, secondaria di I e II grado, organizzato da CSAIn Valle D'Aosta sotto l'egida di CSAIn nazionale e in collaborazione con il MIUR.
"Scuola: sci, neve e montagna" questo il titolo del corso e sempre la Valle D'Aosta come protagonista assoluta. Infatti, dopo la prima edizione organizzata a Torgnon a fine gennaio 2019, pochi giorni prima della chiusura totale dell'Italia per il Covid e la seconda nel 2022 a Champoluc, il Comitato regionale CSAIn Valle D'Aosta ha optato quest'anno per Pila nel periodo 27-31 marzo. Anche se inizialmente, a prima vista, tale periodo sarebbe potuto sembrare poco propenso per lo sci, considerando anche il cambiamento climatico in atto e le giornate primaverili, Claudio Hérin Presidente regionale e Germana Sperotto, detta Mimmi come lei preferisce farsi chiamare, Presidente del comitato provinciale, valdostano DOC lui e acquisita lei, ci hanno sicuramente visto giusto. La località di Pila infatti, frazione del Comune di Gressan, oltre ad essere situata a circa 1800 m ha tutte le piste del comprensorio esposte a nord che arrivano fino ad un'altitudine di 2700 m, la neve quindi, anche se non copiosa in questa stagione, si è mantenuta di ottima qualità.
I partecipanti al corso, quest'anno provenivano da molte regioni; oltre alla Valle D'Aosta e al confinante Piemonte, ci sono state presenze dalla Toscana, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, fino ai più distanti provenienti da Sardegna e Sicilia.
Lunedì 27, era il giorno dedicato agli arrivi e alla presentazione del corso e di tutti i suoi aspetti ed è stato utile per qualcuno anche per prendere confidenza con l'altitudine. Martedì 28 primo giorno con doppia sessione di lezioni con i maestri. Appuntamento davanti la scuola sci alle 09:30, piccolo test per capire le varie abilità sciistiche dei partecipanti e suddivi-

Il gruppo dei partecipanti al corso durante una delle lezioni. Nella foto sotto, Germana Sperotto, presidente del Comitato provinciale CSAIn, insieme a Paolo Pesse, direttore della scuola di sci di Pila e allenatore federale. Nella pagina precedente, foto di gruppo dei docenti che hanno presenziato al corso

sione in tre gruppi, principianti, intermedi ed esperti e poi subito due ore di lezione, ripetute anche al pomeriggio. Il giorno dopo altra doppia sessione mattina e pomeriggio, mentre alla sera, prima di cena, Paolo Pesse, Direttore scuola di sci Pila, maestro di sci e snowboard e allenatore federale, ha intrattenuto gli interessatissimi corsisti, con un'analisi dei video girati sulla neve dai maestri di sci nelle prime due giornate, evidenziando e correggendo gli errori e dando informazioni ulteriori sulla corretta tecnica di sciata.

Questa "lezione" a video è stata molto apprezzata, rivedere i propri errori anche al rallentatore, con un commento tecnico di così alto livello, ha fatto capire a tutti dove impegnarsi e lavorare per migliorare la propria sciata. Principale difetto evidenziato nella maggior parte dei casi, è stato il peso troppo indietro con conseguente pressione sullo sci a monte durante la fase di curvatura.

Giovedì 30, due ore di lezioni la mattina e il pomeriggio lasciato a disposizione, sfruttato da molti per riposarsi e da alcuni per mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. La sera, dopo cena, Mimmi ha consegnato ai corsisti gli ambiti attestati di partecipazione e alcuni gadget del Comitato. Venerdì 31, come già accennato, Pila si è svegliata sotto una copiosa nevicata, ottima per scenografia ma poco apprezzata da chi doveva svolgere le ultime due ore di lezione previste dal corso, ma comunque sempre meglio della pioggia che a tratti, il giorno prima, aveva bagnato gli sciatori a quote basse, complice un repentino innalzamento della temperatura che, in quota a circa 2300 m, aveva raggiunto i 12°. Non tutti purtroppo hanno potuto usufruire delle ultime lezioni, chi troppo stanco e poco invogliato dalle condizioni meteo e chi invece, a causa del lungo viaggio di ritorno ha dovuto anticipare la propria partenza.

Claudio Hèrin

HERIN: «LA VALLE D'AOSTA SCELTA IDEALE, MA CHIEDIAMO PIÙ ADESIONI»

Presdente Hérin, com'è nata l'idea di organizzare un corso MIUR sulla neve?

«Da insegnante di educazione fisica, dopo aver ricevuto per anni differenti proposte di numerosi corsi formativi riconosciuti dal MIUR da svolgersi nelle più svariate regioni italiane, ho pensato di organizzare nella mia regione il primo corso di aggiornamento di sci CSAIn per docenti. Con non poche difficoltà iniziali, confrontandomi con la mia compagna, Mimmi Sperotto, anch'essa insegnante di educazione fisica, nonché maestra e istruttrice di sci di fondo, abbiamo organizzato a Torgnon la prima edizione dando la possibilità ai partecipanti di scegliere tra lo sci alpino, quello di fondo o lo sci alpinismo».

Quali difficoltà, se ci sono state, ha riscontrato nell'organizzazione?

«Le maggior problematiche sono state riscontrate nel cercare di accontentare le differenti richieste degli stessi docenti i quali, provenendo da tutt'Italia, isole comprese, avevano richieste veramente poco omogenee. Alcuni con la famiglia al seguito, altri con i figli, alcuni che per questioni di trasporto arrivavano qualche giorno in anticipo e altri che ripartivano qualche giorno dopo, questo ci ha costretto a personalizzare ogni singola iscrizione: un enorme lavoro da agenzia viaggio».

Com'è andata, dal suo punto di vista, quest'ultima edizione?

«Ritengo essersi conclusa con successo, tutti i partecipanti ci hanno ringraziato e sono rimasti soddisfatti, dovremo soltanto riflettere molto sul proseguo di tali corsi formativi o sulla modalità di iscrizione, in quanto l'enorme lavoro non sempre viene compensato da una adeguata adesione dei docenti».

di XANIA BELLINZANI

La settima edizione della manifestazione, organizzata dalla ASD affiliata CSAIn, ha confermato la sua crescita. Quattro gare in programma che hanno visto al via 1690 atleti in rappresentanza di 28 nazioni. La prova più dura, la Dinamo 50k, ha visto i successi di due campioni come Manuel Bonardi e Fabiola Conti

EOLO CAMPO DEI FIORI TRAIL SEMPRE PIÙ DOC

Dopo 4 ore e 42' di gara Manuel Bonardi taglia per primo il traguardo della prova più lunga e dura, la Dinamo 50k.
Foto@Andrea Dambrosio

Domenica 12 marzo a Gavirate (VA), due grandi campioni del Trail Running, Fabiola Conti del Dinamo Running Team e Manuel Bonardi dell'ASD Atletica Pidaggia 1528, hanno vinto la prova più dura della 7ª edizione dell'Eolo Campo dei Fiori Trail, la Dinamo 50K che con i suoi 2.800 metri di dislivello è prova qualificante per l'UTMB® World Series Events, del Grand Prix IUTA Trail e assegna punti per la classifica mondiale ITRA (International Trail Running Association). Anche quest'anno l'Eolo Campo dei Fiori Trail ha puntato sempre più in alto e si è posizionata tra le manifestazioni più importanti in Italia di Trail Running. Lo dimostrano i numeri: 1.690 atleti iscritti, 28 nazionalità e Top runner con punteggi ITRA di caratura.

Anche la presenza dell'Ultra Trail Runner Luca Papi sia il sabato durante il Mini-Trail dei bambini, che la domenica per correre la Dinamo 50K, ha riempito d'orgoglio tutto il team di volontari e sicuramente anche molti atleti. Papi, originario del Sacro Monte di Varese e ora francese d'adozione, è uno dei pochi a far parte dell'esclusivo club di ultratrailer delle "terre alte".

L'EOLO Campo dei Fiori Trail quest'anno ha organizzato quattro gare, qui in ordine decrescente per lunghezza: Dinamo 50k, Vibram 38k, Itas 28k ed Elmec 11k.

DINAMO 50K

Manuel Bonardi dell'ASD Atletica Pidaggia 1528, che nel ranking di ITRA era secondo dopo Andrea Macchi del Dinamo Running Team, ha vinto sul tracciato più lungo. Quella tra Bonardi e Macchi è stata una disputa che si è dibattuta fino alla fine e che ha visto il primo superare il traguardo in 4h42', anticipando di 16' Macchi, atleta di casa. Matteo Breda (5h00') dell'Atletica Gavirate si è piazzato 3°, mentre 4° posto per Stefano Ruzza (5h03') del Team Vibram.

Fabiola Conti (5h16'') del Dinamo Running Team ha dominato incontrastata tutta la gara. Dopo di lei, è salita sul 2° gradino del podio la svizzera Anne Catherine Rigort (5h35'), seguita da Marta Viganò (6h14') della Runaway Milano ASD, Valentina Michielli (6h29') della WLF Team Sport – Team Alpenplus .

VIBRAM 38K

Con un tempo sorprendente di 3h08' Cristian Minoggio del Dinamo Running Team ha vinto la Vibram 38K correndo in solitaria tutti i 38 km e i 2.200 metri di dislivello positivo. Il "leone di Cannobio" già campione del Mondiale di skyultra si è imposto con forza fin dall'inizio, distaccando di 13' Riccardo Borgialli (3h21') dello Sport Project VCO. Al 3° posto Alessandro Macellaro (3h30') dell'ASD Podistica Torino – Team Kailas.

Combattuta anche la competizione femminile che ha visto tutte e cinque le atlete raggiungere il traguardo della Vibram 50K a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. A vincere, Giulia Saggin (4h02') dell'Altitude Skyrunning Team già in vetta alla classifica dei top runner iscritti alla gara. Dopo di lei, Elisabetta Negra (4h06') dell'ASD Inrun, Silvia Guenzani (4h16'03'') del GS Fulgor Prato Sesia, la svizzera Federica Meier De Vecchi (4h16'39'') e infine Chiara Bertino (4h18') dell'ASD Podistica Torino.

ITAS 28K

Tra le più popolari con gli oltre 500 atleti alla partenza, è la gara che storicamente ha dato il via alle "danze" del Campo dei Fiori Trail con la prima edizione del 2016 e che è cresciuta dai 19 km iniziali, agli attuali 28 km per 1.300 metri di dislivello positivo.

Ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio della Itas 28K, Riccardo Montani del Dinamo Running Team che ha tagliato il traguardo in 2h21' seguito da Luigi Pomoni dei Falchi di Lecco (2h27'), Alberto Canessa (2h29') del Sisport Ssdarl, il tedesco Philip Widmaier (2h34) e Marco Marchesi (2h35').

Tra le donne, ha dominato Chiara Giovando (2h49'; ASD Pegarun) che si è imposta con un vantaggio di oltre 12' sulla seconda classificata, Daniela Rota (3h01') del Team Scott. La svizzera Sabina Rapelli (3h04) si aggiudica il 3° posto.

ELMEC 11K

La gara di velocità per eccellenza, la Elmec 11K con i suoi 12 km effettivi e 500 metri di dislivello, è sempre una lotta contro il tempo dall'inizio alla fine. A raggiungere il Lido di Gavirate in soli 50 minuti e 25 secondi è stato Carlo Bonnet della Dinamo Running Team, medaglia d'argento l'anno scorso della 50 km. Tommaso Gatti (50'35'') della Runcard ha invece distaccato Andrea Menegaz (50'36'') dell'ASD Caddese di un solo secondo guadagnando così in volata la seconda posizione in classifica maschile.

Silvia Comelli (1h06') della Canottieri Milano ha conquistato il podio della classifica femminile distaccando di quasi 4 minuti Camilla Modenesi (1h10'). Terzo posto per la tedesca Fanny Soekeland (1h'11').

Novità di quest'anno, sul tracciato della ELMEC 11K, 40 atleti hanno gareggiato anche per il Campionato Mondiale di Plogging, classifica aggiuntiva a quella ufficiale di gara. Il vincitore Vittorio Ceresa si è guadagnato la partecipazione alla finale.

Presenza speciale sempre durante nella gara dei 12 km, riguarda il Team-3Gambe fondato da Moreno Pesce che per la prima volta ha partecipare all'EOLO Campo dei Fiori Trail. A capitanare il gruppo c'era Loris Miloni, insieme a Cesare Galli, Gianfranco Candida, Massimo Cavenago, Salvatore Cutaia che hanno raggiunto il traguardo del Lido di Gavirate e Valeria Masala, che nonostante l'amputazione alla gamba e al braccio sinistri, ha percorso buona parte del tracciato di gara che speriamo sia la prima di molte altre.

Fabiola Conti, la vincitrice al femminile della Dinamo 50k, impegnata in un duro ma suggestivo tratto del percorso. Sotto, in attesa del via, i giovanissimi che hanno partecipato accompagnati dagli istruttori al Mini Trail organizzato il sabato, sempre al Lido di Gavirate. Foto@Alberto Contessi

MINI TRAIL

Altro grande successo per la Campo dei Fiori Outdoor ASD è stata l'enorme partecipazione da parte dei più piccoli al Mini Trail che si è tenuto sabato 11 marzo sempre al Lido di Gavirate (VA). Hanno corso a perdi fiato lungo la riva del Lago di Varese ben 500 bambini accompagnati dagli istruttori del Cai di Gavirate e da genitori e maestre. La premiazione è stata una grande festa insieme alle tre mascotte che si aggiravano facendo scherzi e sorprese.

***

Il meteo super favorevole ha permesso a tutti gli atleti di gareggiare in questa 7ª edizione dell'EOLO Campo dei Fiori Trail nel migliore dei modi. Il messaggio principale attorno al quale l'organizzazione, la Campo dei Fiori Outdoor ASD, affiliata a CSAIn, ha concentrato la sua attenzione negli ultimi mesi, ha riguardato la cura del territorio. Da qui è nata la volontà di redigere per l'anno prossimo il primo Bilancio di Sostenibilità della manifestazione, l'instancabile lavoro di manutenzione dei tracciati del Cleaning Forest Team, l'adesione al Campionato Mondiale di Plogging, il Premio alla "Sostenibilità" per gli atleti che hanno raggiunto il Villaggio Trail in bicicletta, il recupero per riuso dei chip utilizzati nei pettorali, la fornitura di ecotazze nel pacco gare e molte altre iniziative che il Direttivo e lo Staff hanno organizzato con l'unico scopo di sensibilizzare le persone a prendersi cura del luogo in cui vivono.

L'EOLO Campo dei Fiori Trail è patrocinato dagli otto comuni e dall'Ente Parco Naturale Regionale Campo dei Fiori che ospitano gli oltre 70 km di tracciato e da Varese Sport Commission. Prossimo appuntamento fissato per il 9-10 marzo 2024! Don't dream it, trail it!

di ANGELA SILVIA D'ALESSIO e SARA MIGLIORELLI

PRENDI LA MIRA / 1 *- A Barga, nella splendida Valle del Serchio, cuore della Toscana, si è svolto in due giornate il Campionato Europeo Outdoor 3D. L'evento, organizzato in modo impeccabile dal Comitato di Cremona dell'Ente e dalla ASD Arcieri Confederati, ha visto competere 120 arcieri di tutta Italia*

L'ARCO CSAIN CELEBRA SPORT E NATURA

I boschi di Barga sono stati il magnifico teatro del grande ed atteso evento internazionale di tiro con l'arco 3d CSAIn 2023. Dal 21 al 23 aprile si è svolto l'imperdibile appuntamento dell'European Championship Outdoor IBO-CSAIn, una due giorni di gara strutturata in percorsi differenti lungo i pendii ed i verde de' Il Ciocco a Barga, un luogo incastonato in un'area naturalistica di 600 ettari, tutti da scoprire. Innumerevoli sentieri e chilometri di piste ciclabili attraversano i boschi nel cuore della Valle del Serchio, un angolo di Toscana situato tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco Emiliano.

Diversi i sopralluoghi effettuati in mesi di verifiche e studio utile a pianificare l'evento, ad opera della squadra organizzativa di CSAIn Comitato Provinciale Cremona e della Associazione Sportiva dilettantistica Ar.Co (Arcieri Confederati). Ciò ha permesso di preparare i campi gara dislocati all'interno del verde di boschi e prati, per offrire dei tiri intriganti, tecnici, ma anche divertenti, con un occhio particolare alla sicurezza sui percorsi. Sole e acqua hanno accompagnato i giorni antecedenti l'apertura dei giochi rendendo a volte un po' complicata la preparazione dei tiri, ma al venerdì ogni cosa era al suo posto.

Le giornate di sole meraviglioso nel fine settimana hanno permesso all'evento di mostrare la bellezza del luogo, in cui gli arcieri hanno potuto apprezzare al meglio la competizione. Due campi gara distinti con 20 piazzole ciascuno, per i 120 atleti provenienti dal territorio nazionale, suddivisi per categorie.

Presente in gara al Ciocco anche una rappresentanza dalla vicina Austria.

Tiri ben studiati, con distanze talvolta illusorie, sfruttando pendenze del terreno e avvallamenti, alcune discese impegnative e giochi di chiaroscuro che influenzano la valutazione dei bersagli e portano anche l'arciere più esperto a commettere qualche piccolo errore, ma danno grande soddisfazione quando la freccia colpisce il bersaglio con un magnifico 11, il centro perfetto. La competizione giunge in tal modo ad un alto livello obbligando l'atleta ad una soglia di attenzione sempre costante. Qualche tiro difficile e non a bersaglio nelle piazzole più complicate, non ha impedito agli arcieri di gradire la compagnia di vecchi amici d'arco ed ai nuovi arcieri di apprezzare le gare ed i percorsi proposti.

Nei giorni di gara gli atleti hanno affrontato due percorsi differenti nei quali la differenza principale era data dal tiro della singola freccia sul campo 2, che non dava spazio

ad errori, portando la concentrazione al massimo per ogni singola postazione di tiro, alla gara con due frecce del campo 1 che dava una possibilità di recupero maggiore, dando più respiro alla tensione di una gara che passo dopo passo apriva nuovi scenari di gioco. Con risultati inaspettati. Conferme e novità hanno dato vita ad una classifica che ha sorpreso diversi partecipanti al Campionato.

Come d'abitudine la chiusura dell'evento è stata la grande festa del podio la domenica pomeriggio, con tutti gli atleti a condividere ed applaudire con emozioni, qualche lacrima, ma soprattutto gli abbracci e i sorrisi di tanti. Vogliamo citare chi ci ha permesso di realizzare il progetto, pianificato un anno fa, ospitandoci a più riprese nei weekend di preparazione dell'evento; nel corso di questi incontri sono state poste le basi per una futura collaborazione e l'avvio di nuove proposte. Il ringraziamento per il supporto e la disponibilità vanno sicuramente all'AD de' Il Ciocco Dr. Andrea Barbuti e al Responsabile Sportivo de' Il Ciocco Valerio Barsella. Fondamentale il lavoro svolto dietro le quinte da Marco Calamari. Un grazie particolare per merito e disponibilità a Iacopo Pieroni, indispensabile presenza durante la nostra presenza in loco.

Un feedback più che positivo percepito tra i partecipanti all'evento, ha ripagato mesi di lavoro e pianificazione, non semplice per la distanza della squadra organizzativa dal luogo scelto. Lo spirito di appartenenza alla famiglia CSAIn ha giocato un ruolo importante per chi ha realizzato il Campionato, lo stesso spirito che coinvolge gli sportivi che vi hanno preso parte, con una grande passione per il tiro con l'arco ed il bisogno di vivere le emozioni di questo sport in condivisione con gli altri atleti, in amicizia e sana competizione.

Un grazie particolare alla squadra arbitrale composta da Roberto Culasso, Marco Destro, Alessandro Ferri, Sara Migliorelli, coordinati dal Responsabile dell'evento e rappresentante Europeo per IBO- International Bowhunting Organization, Maurizio Rampello. Ed ora la squadra guarda avanti, già al lavoro per i prossimi eventi CSAIn.

I NEO CAMPIONI

SARTINI DIEGO (BB)
MANNELLI MATTIA (CUB)
SALTALAMACCHIA SER. (FBB)
IACUCCI ELISA (FBO)
COSTA STEFANIA (FCO)
SARTOR ERICA (FHC)
VENTURI ADELE (FLB)
IANNI CLAUDIA (FMR)
MARCHESI MARIAROSA (FST)
DI MARCO DANIELA (FVT)
PALANDRI HELENA (FY)
PALANDRI STEFANO (HC)
SARTOR GIANFRANCO (HF)
MALZANI MASSIMO (LB)
CORCIONI ITALO (MBH)
FANI AGOSTINO (MBO)
DEL CAMPO GIANB. (MCO)
DE LUCA GIANNI (MR)
MILESI DONATO (SLB)
FERETTI LORENZO (ST)
FERRINI ALESSANDRO (VT)
DI CARLO LUDOVICA (YFB)
RILLETTI JACOPO ISM. (YUB)
PANERO MICHELA (YUF)
MILESI TOMMASO (YUM)

di ANGELA SILVIA D'ALESSIO

PRENDI LA MIRA / 2 *- A Vigevano successo della 1ª edizione del "Jurassic 3d archery". La manifestazione, inserita nel Campionato nazionale CSAIn, ha visto la partecipazione di tanti giovanissimi che si sono cimentati nel colpire sagome che rappresentavano animali preistorici, ragni giganti o coccodrilli*

I "DINOSAURI" PRESI A FRECCIATE

Quella di fine febbraio è stata una domenica che rimarrà a lungo tra i ricordi più belli di tanti piccoli arcieri giunti a Vigevano per la prima edizione del "Jurassic 3d archery". Tanta la voglia di giocare, tante aspettative e grande curiosità per una nuova sfida, a misura di bambino, costruita perché i più giovani potessero esprimersi per ciò che sono, con la spontaneità ed il desiderio di condividere la loro passione con i propri coetanei.
Presso il Palazzetto Polifunzionale della città, in occasione del Campionato Nazionale Indoor CSAIn di tiro con l'arco 3d, gli arcieri più giovani hanno avuto l'opportunità di prendere parte ad un evento speciale. Coadiuvati da istruttori ed organizzatori, sono stati accompagnati nel proprio campo di tiro; sugli spalti hanno trovato posto gli atleti in attesa del turno nella gara nazionale, oltre a genitori, fratelli e nonni dei piccoli iscritti. Distribuiti su dieci piazzole in linea il cui nome evocava animali preistorici come il T-rex, lo stegosauro, il velociraptor, i bambini hanno scoperto le fantastiche sagome bidimensionali di dinosauri, ragni giganti e coccodrilli in 3d. Seguendo le istruzioni di un simpatico direttore di gara, contraddistinto da un cappellino tricolore ed un fischietto, i giovanissimi arcieri hanno iniziato il torneo.
Alternandosi, in tre per postazione e con un adulto al fianco, hanno avuto a disposizione due frecce per bersaglio. Al suono del fischietto che cadenzava inizio e fine tiro, i piccoli hanno dato sfogo ad un'incredibile energia, mostrando anche una competitività di tutto rispetto, senza perdere mai l'entusiasmo e il desiderio di gioco.
Nel pomeriggio, conclusosi il Campionato Indoor, i nostri campioni in erba sono stati chiamati a podio per le premiazioni. Medaglie per i primi classificati e, per ogni partecipante al Jurassic 3d archery, un graditissimo "Diploma di guardiaparco" ed un gadget con il logo dell'evento.
Molti piccoli partecipanti hanno voluto raccontarci questa esperienza. Riportiamo qui le loro semplici emozioni, trasparenti come i loro occhi e coinvolgenti come il loro sorriso.

DAVIDE - «Ero molto emozionato... quando sono entrato al palazzetto sono rimasto meravigliato di quanto fosse grande e con così tanti arcieri... le sagome della gara a forma di dinosauro erano molto divertenti...Ho fatto amicizia con tanti bambini arcieri che spero di rivedere».
ALESSANDRA - «Mi è piaciuta la gara a Vigevano...ho trovato molto originale il tema Jurassic...È stato divertente tirare alle freccette con i miei compagni di squadra».

Nelle due pagine alcune immagini della manifestazione dedicata ai giovanissimi che hanno partecipato con impegno ed entusiasmo. A fine gara in molti hanno voluto mettere per iscritto le emozioni vissute nella giornata

ENEA - «Quando sono arrivato mi sentivo ansioso perché era la mia prima gara…Il palazzetto era molto bello e molto grande…Dopo che ho iniziato a tirare mi sono tranquillizzato perché ho visto che gareggiavo con bambini come me…La premiazione non me l'aspettavo e mi sono emozionato…».

FRANCESCO F. - «È stato molto divertente partecipare alla gara Jurassic dove ho incontrato molti giovani arcieri per condividere una giornata assieme».

REBECCA - «Il palazzetto era bellissimo, era gigantesco e stupendo; erano organizzati benissimo. Il primo giorno abbiamo fatto i Nazionali che sono stati superdivertenti, nei quali ho fatto un punteggione…Ero con delle persone simpaticissime. Poi il secondo giorno c'era anche la gara del Jurassic dove partecipavano soltanto i bambini ed i ragazzi…ci siamo autogestiti ed eravamo responsabili di tutto, eravamo i marcatori e per me è stata una bellissima esperienza perché non l'avevo mai fatto…Erano molto belle le sagome dei dinosauri… Quando hanno fatto le premiazioni ero straemozionata; sono stata felicissima perché dopo avermi premiata, ho premiato io la mia allenatrice».

MORGAN - «Alla gara mi è piaciuto tirare da lontano e mi è piaciuto il torneo di freccette… Per le prossime gare vorrei fare una gara Jurassic e mi è piaciuto ritrovare tutti gli arcieri… È stato bello perché erano due giorni e siamo venuti col camper…la cosa bella è stato conoscere nuovi arcieri…».

FRANCESCO B - «La gara a cui ho partecipato sabato e domenica è stata superbellissima…Mi è piaciuto che al Jurassic si tirava in due…non avevo mai fatto un torneo di freccette e ho giocato contro i miei amici… La gara è stata difficile soprattutto domenica… è stato divertentissimo…».

SERGIO - «Mi sono divertito molto, anche se è stato molto faticoso, perché ho dovuto fare due giorni di gara… però è stato molto divertente perché ho conosciuto un ragazzino di nome Simone… ».

LUCE - «Le prime emozioni che ho provato sono state la felicità e l'ansia. Il mio ricordo più importante è quello di avere conosciuto Rebecca e Sonia…Il mio pensiero è quello di rivivere al meglio questa bella esperienza».

SAMUELE - «Mi sono divertito tanto…Mi è piaciuta la gara giurassica pensata per noi bambini, perché era diversa dal solito e c'erano tanti altri bambini… Dedico la mia vittoria al mio istruttore Giambattista che mi dà tanti consigli…e ai miei nonni, anche loro arcieri…».

GIUSEPPE B. - «La gara è stata molto bella ed entusiasmante soprattutto le sagome che avevano una forma strana e inaspettata…I vari bersagli non erano i soliti… ma erano dei dinosauri ed è stato il pezzo forte che ci ha fatto divertire. Questa gara non la dimenticherò mai perché c'erano tanti bambini…Ma io devo dire grazie al presidente della 04kiro Maurizio che nonostante era stanco, ha fatto il giudice di gara».

SIMONE B. - «Sono Simone e ho 7 anni. Per me la gara dei dinosauri è stata strabella, era una gara solo per noi bambini ed è stato divertente. Facevo un po' fatica a vedere il perfect delle sagome però è stato molto bello anche gli arcieri che ci hanno seguito sono stati bravi e pazienti. Io dico che la devono rifare perché è stata fantastica. Grazie di tutto».

LUCA B. - «Io sono Luca B. l'artista della Kirola gara è stata molto bella…eravamo molti più bambini con l'arco nudo… Le sagome erano tutte belle a parte il ragno che faceva impressione. Sarebbe bello rifarla con 20 piazzole…Grazie per la pazienza e grazie per averci fatto giocare sul tappetone elastico».

La più grande azienda del nostro Paese, con 160 anni di storia, da qualche stagione ha una squadra di calcio che sceglie i suoi giocatori tra i propri dipendenti. Partecipa a tornei, spesso nel segno della solidarietà. La guida l'ex azzurro Angelo Di Livio che ha trasmesso al gruppo il suo spirito vincente

POSTE ITALIANE HA 120.000 TIFOSI

Il progetto della Nazionale di Poste Italiane è parte di un disegno di ampio respiro nato nel 2018, sostenuto dall'Amministratore Delegato Matteo Del Fante e dal Condirettore Generale Giuseppe Lasco, e con il quale l'azienda ha puntato alla valorizzazione dello sport come veicolo di aggregazione e coesione tra colleghi, rafforzando il senso di appartenenza e lo spirito di squadra e diffondendo un messaggio di partecipazione e di leale competizione. Inoltre, attraverso le attività della Nazionale di calcio Poste Italiane può moltiplicare anche le occasioni per iniziative di solidarietà e di vicinanza al territorio, interpretando in modo popolare e divertente la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile.

«Poste Italiane è il più grande datore di lavoro del Paese - ha commentato Matteo Del Fante, Amministratore Delegato di Poste Italiane - Questa iniziativa ha l'obiettivo di consolidare il grande senso di appartenenza dei circa 120.000 dipendenti a un'Azienda che da 160 anni accompagna lo sviluppo sociale ed economico dell'I-

La squadra di Poste Italiane schierata prima del fischio d'inizio del triangolare che si è disputato a Roma lo scorso luglio. Al centro, da sinistra: Giuseppe Lasco, Condirettore Generale Poste Italiane; Gabriele Gravina, Presidente della Federcalcio; Matteo Del Fante, Amministratore Delegato Poste Italiane; Giovanni Lo Storto, Direttore Generale Luiss. Nella foto in alto il CT Angelo Di Livio. In carriera ha vinto tre scudetti e indossato 40 volte la maglia azzurra

I giocatori della Nazionale di Poste Italiane esultano dopo aver vinto il triangolare con la squadra dell'Università LUISS Guido Carli e il team della Bologna Business School. La Nazionale ha iniziato la sua storia nel 2018 a Coverciano con la partecipazione vincente al torneo "Azzurri Partner Cup"

talia».
«Con la Nazionale di calcio – ha spiegato da parte sua Giuseppe Lasco, Condirettore Generale di Poste Italiane – vogliamo ribadire la nostra presenza sul territorio e la nostra vicinanza alle comunità locali, partecipando a iniziative che uniscono i valori dello sport a quelli della solidarietà e dell'inclusione, alla base della missione di Poste Italiane».
L'avventura della Nazionale di Poste Italiane ha preso il via appunto nel 2018 con la partecipazione vincente al torneo Azzurri Partner Cup che ha avuto luogo a Coverciano. Ma la vera formazione è scesa in campo nel 2019, diretta da un grande professionista del calcio, Angelo Di Livio, vincitore, tra le altre, di una Champions League e tre scudetti con la Juve e vicecampione d'Europa con l'Italia nel 2000. È partito così un cammino ricco di agonismo, di emozioni e grandi risultati. Lo spirito è quello che contraddistingue l'azienda: le qualità dei singoli unite per un risultato comune, la miglior strategia per vincere.
Il mister Di Livio parla così della sua esperienza: «C'è entusiasmo, c'è voglia, c'è professionalità, quindi siamo carichi per questa avventura. Guardiamo un po' a tutto, non solo calcisticamente. Cerchiamo di controllare anche i modi di fare, educazione e rispetto, perché abbiamo un'azienda da rispettare, dobbiamo inserire in questa maglia professionisti seri e delle persone valide con valori importanti. La Nazionale di calcio è un progetto straordinario, io e il mio staff siamo orgogliosi di farne parte, perché è una cosa bella. Cercheremo di raccogliere fondi importanti per dare una mano a chi ne ha bisogno».
E proprio la solidarietà è stata la vera vincitrice in occasione del vero debutto della Nazionale avvenuto domenica 31 marzo 2019: 2.200 paganti per un incasso di 15mila euro che sono stati destinati alla TMA Onlus, la cooperativa sociale che si occupa di assistenza terapeutica alle persone colpite da disturbo dello spettro autistico. Un esordio fortunato: allo Stadio Mancini di Fano, i ragazzi del CT Angelo Di Livio hanno battuto con un 7-3 gli artisti, guidati dal Direttore Tecnico Marco Masini, grazie alle reti messe a segno da Panicci, Toscano, Gianferro, Procopio e alla tripletta di Scarlatella.
Poi, il 18 maggio 2019 a Belluno, ecco il triangolare con la Nazionale Cantanti e la Nazionale Italiana dei Sindaci nell'ambito dell'evento "In campo per ripartire", evento promosso per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dalla tempesta Vaia.
Da non dimenticare poi, il 1° agosto 2019, l'amichevole fra la Nazionale di calcio di Poste e il Mantova, squadra dilettantistica del campionato di Serie D, a Camugnano. Fino al 28 settembre 2019, quando, a Coverciano, la Nazionale di Poste Italiane si è confermata per il secondo anno consecutivo vincitrice della "Azzurri Partner Cup", il torneo di calcio a sette dei Top Sponsor della Nazionale, organizzato dalla FIGC. In finale i gialloblù hanno superato la Fiat, con il punteggio di 5-1.
Dopo l'edizione del 2019 e lo stop dovuto alla pandemia è stato riaperto un contest per creare una nuova formazione. Delle oltre 400 candidature pervenute da tutta Italia, 60 giocatori sono stati convocati per partecipare ai provini di selezione voluti dal mister Di Livio. Trenta i giocatori selezionati per indossare la maglia gialloblù della Nazionale di Poste Italiane, ragazzi diversi per impiego e provenienza geografica, età media 30 anni e tredici Regioni rappresentate, tutti uniti dallo stesso spirito di gruppo.
La Nazionale di Poste Italiane è tornata in campo lo scorso luglio partecipando ad un triangolare con l'AS LUISS, la squadra dell'Università LUISS Guido Carli, e il team della Bologna Business School in occasione della "Giornata mondiale delle capacità dei giovani", che si è celebrata il 15 luglio.
L'evento si è svolto presso lo stadio delle Tre Fontane a Roma e per l'occasione, la Filatelia di Poste Italiane ha realizzato un annullo speciale e una cartolina.
Il triangolare è stato preceduto da un saluto del Presidente FIGC Gabriele Gravina, del Direttore Generale LUISS Giovanni Lo Storto e del Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco, che al termine hanno scambiato i gagliardetti delle due squadre e hanno successivamente partecipato all'annullo filatelico speciale sulla cartolina dedicata all'evento, dando il via al triangolare con un simbolico calcio d'inizio.
Fra i 30 componenti della Nazionale di calcio di Poste Italiane il più giovane è ora l'attaccante Nicola Cosentino, 24 anni, portalettere in servizio nel centro di distribuzione di Mira in provincia di Venezia, in servizio a tempo indeterminato dal 1° marzo scorso. Il capitano della squadra è Gaetano Toscano, 38 anni, lavora all'ufficio postale di Brusciano, nel napoletano.
Nel primo incontro del triangolare i ragazzi di Poste Italiane hanno battuto 3-0 la Business School grazie alle reti di Traversi, Simone e a un autogol degli avversari. Il secondo match ha visto il debutto della LUISS che ha travolto 7-0 la squadra di Bologna. A sfidarsi per il titolo sono state quindi Poste Italiane e LUISS in una finalissima molto combattuta, dove la Nazionale di Poste ha infine avuto la meglio, con una rete segnata da Cosentino.
Infine il 17 settembre dello scorso anno la Nazionale Poste Italiane è tornata nel luogo dove tutto ha avuto inizio: infatti i ragazzi gialloblù sono scesi in campo per la fase a gironi del torneo Azzurri Partner Cup organizzato dalla FIGC, a Coverciano. Un appuntamento tanto importante per la Nazionale, perché proprio questo torneo disputato nel 2018 ha dato l'avvio alla costituzione di una squadra ufficiale aziendale che da lì in poi ha regalato momenti emozionanti. La Nazionale si è difesa bene in tutti i gironi, chiudendo il torneo al secondo posto.
Si è ora in attesa di conoscere le prossime tappe del cammino di questa squadra straordinaria, che gioca all'insegna dell'inclusione e della solidarietà, ma dove non mancano agonismo, divertimento e lo spirito di gruppo.

La nazionale di basket in carrozzina, mentre il campionato italiano è alla fase finale, guarda ai prossimi difficili impegni internazionali: prima i Mondiali in Dubai e poi, ad agosto, gli Europei di Rotterdam, qui con la speranza di conquistare la partecipazione ai Giochi paralimpici che manca da due edizioni

É TEMPO DI ANDARE A CANESTRO

Comitato Italiano Paralimpico

La stagione del basket in carrozzina entra nel vivo: dal 15 aprile il Campionato Italiano sta affrontando la fase decisiva per l'assegnazione del Tricolore 2022/2023 con gara 1 delle finali Scudetto tra la Deco Metalferro Amicacci Abruzzo e la UnipolSai Briantea84 Cantù.
Una volta archiviato il Campionato, la Nazionale Italiana è attesa da un doppio evento che può rappresentare un momento di svolta nella storia del movimento cestistico italiano: i Campionati Mondiali di Dubai, negli Emirati Arabi, dal 5 al 21 giugno e i Campionati Europei in programma dall'8 al 20 agosto a Rotterdam, in Olanda, questi ultimi, per certi versi, ancora più importanti dei Mondiali, perché metteranno in palio i pass per i prossimi Giochi Paralimpici Estivi di Parigi 2024. Un appuntamento, quello paralimpico, che manca all'Italia da Londra 2012.
Un periodo fondamentale, quindi, per la Nazionale, che proprio in vista di Mondiali ed Europei, nelle ultime settimane ha affrontato due importanti impegni internazionali: Il Torneo Le Ferrière Vendeè, che si è svolto in Francia a fine marzo, e l'Easter Tournament, che si è disputato dal 7 al 9 aprile a Blankenberge, in Belgio.
A fare il punto della situazione sullo stato di salute del basket in carrozzina italiano in un momento tanto delicato della stagione è Carlo Di Giusto, che analizza questo periodo nella doppia veste di Commissario Tecnico della Nazionale e di coach della Amicacci alla vigilia delle finali Scudetto.
«Sono stati due momenti abbastanza diversi; nel Triangolare di Le Ferrière Vendeè con Israele e i padroni di casa della Francia ci siamo presentati con una Nazionale sperimentale e tanti giovani in campo. L'Easter Tournament, invece, ha rap-

Carlo Di Giusto, romano, classe 1955, guida la nazionale del basket in carrozzina dal 2002, portandola subito a vincere un Europeo. E' stato anche lui un giocatore (Foto Patrizia Tocci)

presentato un test molto diverso, perché a parte la Turchia, abbiamo affrontato tutte squadre qualificate per i Mondiali di giugno a Dubai, oltretutto senza due giocatori del livello di Filippo Carossino e Ahmed Raourahi, fuori per problemi fisici. Un torneo molto più impegnativo rispetto a quello francese, in cui abbiamo battuto l'Australia e sfiorato la semifinale, estromessi da un posto tra le prime quattro a causa dello scontro diretto perso nel match d'esordio contro la Turchia».

A proposito di ricambio generazionale, Carlo Di Giusto spiega: «Nel 2017, agli Europei di Tenerife, abbiamo avviato un percorso di ringiovanimento della squadra che a poco a poco ha portato a ottenere alcuni significativi risultati: dal settimo posto maturato in quell'occasione siamo infatti passati al quinto degli Europei di Wałbrzych, in Polonia, del 2019, fino a quelli di Madrid del 2021, quando avremmo potuto giocarci la finale per il bronzo, finale poi non disputatasi a causa dei troppi casi di positività al Covid, che hanno costretto gli organizzatori ad assegnare a Italia e Germania il quarto posto ex aequo. Ora puntiamo a dare continuità a questo percorso ed in quest'ottica la presenza dei giovani in questa squadra è fondamentale».

Carlo Di Giusto ha quindi parlato del Campionato Italiano, questa volta in veste di coach della Amicacci di Giulianova alle prese con i campioni d'Italia in carica della Briantea Cantù, nella riedizione della finale Scudetto della stagione 2021/2022. Un precedente quest'anno tra i due roster ed è a favore di Giulianova, che nel dicembre scorso si è imposto sulla formazione lombarda nella Supercoppa Italiana, primo titolo vinto dalla Amicacci in quasi quarant'anni di vita.

«É stata una partita molto particolare, condotta per tre quarti di gara da Cantù. Da parte nostra siamo stati bravi a crederci e grazie a una difesa asfissiante siamo riusciti a portare a casa il primo trofeo nazionale della nostra storia».

Ora la serie di sfide scudetto. L'ultimo, per coach Di Giusto, risale al 2015, quando sedeva sulla panchina del Santa Lucia Roma.

«Si ripete la finale dello scorso anno, quando abbiamo perso il titolo all'ultimo tiro, giocandocela fino alla fine. Quest'anno arriviamo a questo appuntamento inaspettatamente, perché tanti davano per scontate le presenze, in finale, del S. Stefano Kos Group di Porto Potenza Picena e della Dinamo Lab Banco di Sardegna di Sassari».

Sopra, Filippo Carossino in azione. L'atleta è il capitano della nazionale e punto di forza dell'UnipolSai Cantù. Matteo Gavagnin, un altro giocatore simbolo del basket in carrozzina

Un S. Stefano, però, che tre settimane fa si è consolato vincendo la Coppa Italia 2023.

A proposito del quintetto marchigiano, Di Giusto ricorda la straordinaria prestazione dei suoi nelle semifinali scudetto, quando la Amicacci è riuscita a ribaltare la sconfitta in gara 1 giocando gara 2 e 3 in maniera perfetta: «In quelle due partite siamo riusciti a tirare fuori tutte le nostre potenzialità e capacità».

Ora la sfida più attesa: «Ci giocheremo lo scudetto, consapevoli di trovare di fronte una squadra che, nonostante un ridimensionamento dei giocatori, ha dimostrato di poter arrivare ancora una volta in finale. Sarà una bella partita, tra una squadra come Cantù formata da giocatori esperti e una formazione come la nostra che, a esclusione dei due veterani Matteo Cavagnini e Galliano Marchionni, è una flotta di giovani. Da parte nostra siamo pronti e vogliamo dimostrare quello che sappiamo fare».

Il Comitato sempre di più in prima linea nella scuola per promuovere lo sport tra gli alunni con disabilità. Grande partecipazione al webinar per insegnanti e tutor

IL CIP SIEDE TRA I BANCHI

Nei primi giorni di aprile 3.500 utenti si sono collegati da remoto per partecipare al webinar sullo sport paralimpico organizzato da Sport e Salute e dal Ministero dell'Istruzione e Merito, in collaborazione con il CIP, come attività di formazione per gli insegnanti e i tutor delle scuole di tutta Italia. Un successo senza precedenti in questo ambito per il Comitato Italiano Paralimpico che va a suggellare l'impegno dell'Ente, degli ultimi anni, per la promozione dello sport paralimpico e dei suoi valori all'interno degli istituti scolastici di tutto il Paese e che testimonia la crescente attenzione delle istituzioni e della società civile su questi temi.
L'iniziativa nata come focus "sull'approccio metodologico e gli stili di apprendimento e di insegnamento per favorire l'inclusione degli alunni con le diverse disabilità, per rendere effettivo il diritto allo sport per tutti a scuola in condizioni di pari opportunità", ha visto la partecipazione speciale della nuotatrice azzurra Giulia Ghiretti, argento alle Paralimpiadi di Tokyo 2020, in veste di ambasciatrice paralimpica.
Il CIP e la scuola, d'altronde, rappresenta un binomio indissolubile, centrale nella mission del Comitato Italiano Paralimpico e nella promozione dei diritti di tutte le persone con disabilità. Un'importanza sottolineata anche dal Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli: «Il vero tema non è tanto il paralimpismo o le ore di esercizio di educazione fisica e motoria. Il punto centrale è che in Italia lo sport deve rappresentare un valore pedagogico e di accompagnamento di crescita ai nostri giovani. Lo sport deve insegnare come comportarsi all'interno di un sistema di regole».

Tante le iniziative del Cip in ambito scolastico per creare una cultura inclusiva nei nostri giovani. E' stato anche creato un team di ambasciatori paralimpici per portare una testimonianza diretta nelle scuole. Tra loro c'è la nuotatrice Giulia Ghiretti (foto in basso), argento a Tokyo, che ha partecipato al recente webinar organizzato con Sport e Salute e il Ministero dell'Istruzione

L'impegno del CIP a scuola si articola in tante iniziative, fra cui si annovera anche il 'Progetto Nazionale per lo sport paralimpico a Scuola', rivolto ad alunni e studenti con una disabilità che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. A tal fine vengono destinate annualmente risorse per sostenere lo sviluppo di iniziative in diretta collaborazione con gli istituti scolastici al fine di portare gli studenti a svolgere attività motoria, fisica e sportiva paralimpica in orario extra scolastico. Il Comitato Italiano Paralimpico, inoltre, ha istituito un team di 'ambasciatori paralimpici' il cui compito è quello di portare una testimonianza diretta all'interno delle scuole, delle unità spinali e nei centri di riabilitazione.
Tutte esperienze che il CIP ha voluto raccontare in occasione della sesta edizione di DIDACTA, la fiera dedicata al mondo della formazione e dell'istruzione, promossa dal Ministero dell'Istruzione e Merito e rivolta ai docenti, dirigenti scolastici e a tutti i professionisti che operano in ambito scolastico, che si è svolta a Firenze dall'8 al 10 marzo. Un'altra straordinaria occasione per ribadire che è dalla scuola che deve partire quella rivoluzione culturale che possa cambiare una volta per tutte la percezione della disabilità nella nostra società.

Parma ha ospitato la 3ª edizione dell'iniziativa voluta da "Sport in action" e CSAIn per sensibilizzare le persone sulle malattie rare. Giovani e adulti in gara in sei discipline

TUTTI HANNO FATTO CENTRO

In occasione della Giornata Internazionale delle Malattie Rare, l'Associazione Sportiva Sport In Action, affiliata CSAIn, con l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare la comunità ed aumentare *l'awareness* sulle malattie rare, troppo spesso non conosciute e di difficile diagnosi, ha organizzato con grande orgoglio la 3ª edizione di "Facciamo Centro". La manifestazione, che si è svolta domenica 5 marzo a Parma, presso il Club Pro Parma, prevedeva un'attività sociale e sportiva residenziale ludico-motoria con l'obiettivo di regalare ai pazienti, alle loro famiglie, alla popolazione del territorio, un momento di evasione dalla quotidianità e di condivisione delle problematiche di chi è affetto e di chi vive al fianco di una persona affetta da una Malattia rara. Il programma dell'evento si è sviluppato su una serie di attività sportive facilmente praticabili da tutti. Mascotte dell'evento un bellissimo e dolcissimo cucciolo di Golden Retriever, Ettore, che ha conquistato il cuore di grandi e piccini. Le attività presenti sono state sei e precisamente: le freccette elettroniche (soft darts), il tiro con l'arco, il calcio balilla, il soccer darts, il calcio balilla flipper e il padel, discipline che hanno rispecchiato in tutte le loro sfaccettature il motto che contraddistingue questo importante evento... "Facciamo Centro"! La giornata è stata realizzata con il supporto tecnico del Comitato Provinciale CSAIn Parma, nella figura di Luca Friggeri, con il Patrocinio di CONI Parma e del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), in collaborazione con Uniamo (Federazione Italiana delle Malattie Rare), con EOS Edison Orizzonte Sociale Ets, AP Croce Azzurra Traversetolo e con il contributo incondizionato di Chiesi Global Rare Diseases Italia. Circa quattrocento persone, tra bambini, ragazzi e adulti, si sono cimentate nelle diverse attività sportive assistite dagli istruttori che pazientemente hanno guidato grandi e piccini alla scoperta del mondo sportivo CSAIn. La giornata è stata contornata dall'organizzazione di cinque appassionanti tornei: uno di padel (1ª tappa del circuito "Padel In Action 2023" dell'evento "Companies Challenge" dedicato alle aziende) che ha visto la vittoria nella categoria Gold della coppia Bettinelli e Cominassi, dell'azienda Pro Kennex; seguito da due tornei di calcio balilla: al mattino quello dedicato ai dipendenti Chiesi e al pomeriggio quello amatoriale. Entrambi i tornei di calcio Balilla sono stati diretti magistralmente da Massimo Ragona con il supporto dei suoi collaboratori. Infine la giornata si è conclusa con il torneo di freccette elettroniche per i dipendenti Chiesi seguito da quello aperto a tutti i partecipanti dell'evento. Un impeccabile Maurizio Valerani ha coordinato questa fantastica disciplina. Il successo dell'iniziativa è stato il frutto della sinergia tra il mondo sportivo e le istituzioni che non hanno fatto mancare il proprio sostegno in termini di disponibilità ed attenzione. Ospiti di eccellenza in rappresentanza del mondo scientifico e sociale hanno presenziato all'evento partecipando a tutte le attività proposte. Un momento di forte sensibilità è stata la possibilità per i bambini di salire su un'ambulanza e vedere da vicino questo prezioso veicolo. Grazie alla bravura dei volontari della AP Croce Azzurra Traversetolo i bambini hanno potuto imparare il suo funzionamento e capire la sua importanza nella vita quotidiana e gli adulti hanno potuto provare le tecniche RCP. Grazie al progetto CSAIn "Community Hub And Sport Inclusivo", un importante progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato possibile per tante persone avvicinarsi alle diverse discipline attraverso il gioco ed il divertimento. Sapere di essere riusciti a regalare ai pazienti, alle loro famiglie, alla popolazione del territorio, un momento di evasione e di condivisione in sicurezza, è stato un vero successo.

La gara con le freccette elettroniche è stata una delle attività più apprezzate. Nella foto piccola, la mascotte Ettore, coccolata da tutti

di VALERIO D'EPIFANIO

Carlo Lusi e Walter Pulignano sono due manager le cui aziende sono coinvolte nella delicata gestione dello smaltimento dei residui prodotti dalla società. Qui intervengono cercando di spiegare quali sono le strade concrete affinchè questa problematica, con l'aiuto dei cittadini, possa salvaguardare il nostro habitat

AMBIENTE E RIFIUTI, UN FUTURO DI "PACE"

CARLO LUSI
(Direttore Commerciale Sumus Italia e Presidente Cartambiente)

"Sumus Italia nasce 10 anni fa con una mission ben precisa legata alla sostenibilità ed alla salvaguardia dell'ambiente, per questo abbiamo scelto di usare solo materie prime riciclate per la produzione dei nostri sacchi e sacchetti brevettati per raccolta organico, carta e altre frazioni. I nostri prodotti sono dei ri-prodotti e coniugano esigenze legate alla vita quotidiana, come quelle di preparare e cucinare alimenti, raccogliere la carta e il cartone, le foglie, i mozziconi di sigaretta e i chewingum che non vanno mai gettati in terra.
Con Confindustria Cisambiente abbiamo portato avanti un intenso lavoro di analisi e produzione normativa che, una volta sottoposta al Ministero competente e al parlamento tutto, è sfociato nella revisione dei Criteri Ambientali Minimi per i Servizi di Igiene Urbana che sono obbligatori da dicembre 2022. Nella vita quotidiana quindi, pur considerando fondamentale l'apporto del compostaggio e della biodigestione dell'organico, personalmente ho sempre ritenuto che i sacchi e i manufatti immessi nella filiera dell'organico dovessero comunque essere fatti di materiali di origine naturale, riciclati ed essere trattabili in compostiera domestica o di comunità/prossimità per dar modo al cittadino di scegliere se ridurre lo scarto organico a sistema, trattandolo direttamente in loco e godendo dei benefici del compost prodotto a km zero. Per questo motivo Sumus Italia ha aderito alla strategia rifiuti zero e sposato la causa dell'intenso rapporto uomo tra sport e natura. Io stesso, infatti, fin da bambino, ho sempre coltivato la passione per l'ambiente e la natura facendo escursioni in montagna in qualità di scout. Dormivo nelle tende o in rifugi di fortuna, o sotto le stelle, percorrevo sentieri, prati, accendevo fuochi controllati per cucinare. Noi scout usavamo anche tronchi e legname per costruire tutto ciò che serviva per soggiornare nella natura con estremo rispetto della stessa. Uno dei nostri motti era 'lascia qualsiasi posto sempre più pulito di come l'hai trovato' per questo portavamo sempre con noi i nostri eventuali rifiuti prodotti durante le escursioni. Questa esperienza ha fatto maturare in me la convinzione di come sport ed ambiente siano strettamente correlati. Ho accolto dunque con grande entusiasmo l'idea del Presidente Silvano

"CON SUMUS ITALIA LA RACCOLTA DI ORGANICO E CARTA SOLO CON SACCHETTI DI MATERIE PRIME RICICLATE"

Martinotti di fondare la ASD Euroambiente Sport e di impegnarmi per la stessa in qualità di Segretario Generale. Ci aspettano grandi sfide ma siamo pronti a coglierle per portare avanti i valori dello sport, della legalità della salute e della tutela dell'ambiente".

WALTER PULIGNANO
(Amministratore Unico Ecoross)

"L'azienda Ecoross si occupa di servizi integrati per l'ambiente e ha una mission ben precisa: tutelare il territorio che dobbiamo lasciare in eredità alle future generazioni e contribuire a promuovere una sana coscienza ambientale. Amiamo il nostro territorio e in ben 29 anni di attività ci siamo resi conto che in ogni realtà vi sono delle qualità e delle potenzialità che attendono solo di essere valorizzate.
Come azienda gestiamo i Servizi di Igiene Urbana in diversi comuni calabresi e, accanto alle principali attività, negli anni abbiamo messo a punto una serie di iniziative che, nate inizialmente 'a corollario', man mano sono diventate il tratto distintivo della nostra azienda. Mi riferisco a tutte le attività di sensibilizzazione che portiamo avanti costantemente e che, di anno in anno, cerchiamo di arricchire e implementare per essere sempre più incisivi. Abbiamo ideato dei progetti ad hoc per le scuole, partendo dai più piccoli e coinvolgendoli in attività ludico-didattiche mirate, attraverso le quali imparano a riconoscere e a differenziare le varie tipologie di rifiuti interiorizzando le buone pratiche ambientali che poi si tramutano in comportamenti virtuosi. Siamo major partner dell'associazione 'Ricicl'Art' che è una vera e propria mostra del riuso creativo con l'obiettivo di dimostrare come anche dai rifiuti sia possibile dar vita a nuove forme di arte. Qualche anno fa, inoltre, abbiamo offerto agli studenti la possibilità di assistere al concerto della band 'Riciclato Circo Musicale', in cambio di un biglietto simbolico che consisteva in un kg di plastica da riciclare – così come facemmo anche in occasione di una mostra - facendo loro comprendere che i rifiuti differenziati hanno un valore e che possono trasformarsi in risorsa, addirittura in strumenti musicali come quelli creati dalla band assemblando vecchi oggetti e materiali da recupero. Insomma, cerchiamo di sfruttare ogni occasione per veicolare il nostro messaggio, come nelle iniziative 'Vuoto a prendere', con la consegna di gadget in cambio di imballaggi in plastica, 'Un sacco in comune' in collaborazione con Corepla con il quale siamo consorziati, la riqualificazione urbana di alcune aree cittadine con giochi e panchine in plastica riciclata e tanto altro.
Per la stagione estiva 2023, dopo il successo di 'Ecoross Circus, uno spettacolo differente', stiamo mettendo a punto ulteriori iniziative itineranti, tra cui dei workshop a tema e laboratori creativi che prevedono la realizzazione di manufatti con plastica e altri rifiuti rinvenuti in loco. In ambito sportivo, inoltre, in occasione di alcune partite di cartello di squadre di calcio di cui eravamo sponsor, abbiamo realizzato delle attività ad hoc per promuovere la raccolta differenziata della plastica e di altri rifiuti differenziabili. Come Amministratore Unico di Ecoross e come Vicepresidente di Eurambiente Sport sono orgoglioso di quanto realizzato e, ancor di più, di tutto ciò che abbiamo in cantiere per lasciare una traccia positiva della nostra presenza e ribadire che l'ambiente è prezioso e va tutelato se vogliamo davvero che i nostri figli possano crescere in modo sano".

"ECOROSS TUTELA IL TERRITORIO E CERCA ANCHE DI TRASMETTERE COMPORTAMENTI VIRTUOSI AI GIOVANI"

Una delle tante iniziative promosse da Ecoross per illustrare ai giovani la corretta gestione dei rifiuti. Nella foto in alto, una ragazza con in mano una delle buste riciclate prodotte da Sumus Italia per lo scarto dell'organico e della carta

L'Araba Fenice, società CSAIn, organizza a Procida settimane veliche per sostenere donne che hanno bisogno di ritrovare un benessere sia fisico sia psichico

VELA, LA MEDICINA GIUSTA

Araba Fenice aps, associazione per la promozione sociale nata per la volontà di un gruppo di donne con tumore al seno tra queste Manuela Russo, vicepresidente CSAIn dell'Emilia-Romagna, organizzerà, tra maggio e giugno, a Procida, le prime due settimane di "vela-funzionale".
Coniato da Lello Sansone, istruttore di vela CSAIn e coach strategico, e Alessandra Gorini, psicologa, psicoterapeuta e ricercatrice presso l'Università degli Studi Milano, rispettivamente vice-presidente e presidente di Araba Fenice, il termine "vela-funzionale" si riferisce all'utilizzo della barca a vela come *strumento* per il benessere fisico e psichico di persone che, per qualsivoglia ragione, si trovano in una condizione di fragilità.
«Impegnati da alcuni anni in progetti che hanno visto il coinvolgimento di ragazzi con sindrome di Down, prima, e di donne con malattia oncologia, poi, abbiamo compreso le enormi potenzialità che una settimana in barca vela può avere nel promuovere il cambiamento in termini comportamentali, mentali e relazionali e favorire il benessere in persone affette da una malattia fisica o psichica, o semplicemente, in soggetti che attraversano una fase di fragilità come conseguenza delle difficoltà a cui la vita spesso ci espone (stress, burn-out, ecc.)», dicono Sansone e Gorini.
Attenzione, però! Quando si parla di "vela-funzionale" non si parla di una semplice vacanza in barca, immersi nella natura e cullati dalle onde. Certamente tale situazione apporta un certo grado di benessere, ma non il cambiamento positivo e duraturo a cui i due proponenti del modello aspirano, includendo in esso principi di psicoterapia e di coaching. Durante le settimane proposte da Araba Fenice, infatti, si alterneranno, giornalmente, lezioni di vela teoriche e pratiche e sedute di psicoterapia di gruppo in cui la vela è sia uno sport, che uno strumento per lavorare sul cambiamento e sul recupero di abilità che spesso non sappiamo di avere o temiamo di aver perduto. L'esperienza di conduzione di una barca il cui motore è il vento, mutevole e imprevedibile come molti eventi della vita, e la cui forza principale è l'equipaggio, fatto di singoli che diventano un tutto, offre infatti innumerevoli opportunità e metafore per riconquistare la propria identità, spesso "scardinata" dal disagio o dalla malattia, per sviluppare le proprie abilità emotive e cognitive attraverso l'esposizione a stimoli nuovi e inusuali, e per creare nuove relazioni in un contesto fisicamente e mentalmente lontano dai vincoli e dai problemi della quotidianità.
Natura, sport e cura del corpo e della mente sono tre elementi diversi, ma fondamentali, per il benessere di ciascuno di noi, soprattutto oggi che viviamo in un mondo in cui spesso dimentichiamo l'importanza del contatto con la natura, trascuriamo l'attività fisica, e non ci curiamo del nostro benessere, spesso ulteriormente minato dall'incidenza sempre maggiore di patologie organiche che si cronicizzano. Metterli insieme, in un'unica esperienza, non può far altro che rafforzare il potere di ciascuno di essi, offrendo una possibilità di "cura dell'anima" di cui tutti abbiamo bisogno.

di PAOLO GERMANO

Grazie al "Progetto Filippide", nella giornata a loro dedicata, 500 ragazzi e ragazze autistici in "gara" per le strade di Roma accompagnati da migliaia di persone

DI CORSA MA TUTTI INSIEME

Record di partecipanti domenica 2 aprile, in occasione della "Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo". Sulle strade di Roma si è svolta l'11ª edizione della "Run for Autism – Memorial Viridiana Rotondi", la corsa su strada organizzata dal Progetto Filippide, affiliata CSAIn, in collaborazione con l'ASD Lazio Olimpia Runners Team, la società di Viridiana la runner prematuramente scomparsa.
La corsa, da oltre un decennio, si pone l'obiettivo di sensibilizzare la società sulle persone con autismo. Circa 500 ragazze e ragazzi con spettro autistico provenienti da tutta Italia, accompagnati da oltre 1600 tra istruttori e runners solidali che hanno corso a loro fianco, hanno vissuto una giornata indimenticabile per le vie del centro storico di Roma, a testimonianza di quanto lo sport riesca a favorire l'inclusione sociale. La "Run For Autism", infatti, è l'unico esempio in Europa in cui un alto numero di atleti con autismo possono svolgere una competizione sportiva con persone neurotipiche, chi per 10 chilometri, chi per 5, a seconda delle proprie capacità. È una corsa integrata, dove gli atleti autistici del Progetto Filippide corrono con altri runners senza disabilità, senza nessuna distinzione di pettorale o categoria. Alla gara, hanno partecipato anche associazioni genitoriali e di volontariato quali "Etica e Autismo", "ANGSA Lazio", "Modelli si nasce", "L'emozione non ha voce", "FIDA" (Forum Italiano Diritti Autismo) e "Mondo Disabile Future". Era presente anche Mario Fiorillo, capitano della nazionale di pallanuoto vincitrice dell'oro olimpico ai Giochi di Barcellona 1992, il quale, con il suo team Olympic Roma pallanuoto, ha fatto il cordone di sicurezza alla partenza.

La "Run for Autism" è stata anche l'occasione per ricordare (foto sotto) Viridiana Rotondi, una runner prematuramente scomparsa. (Foto4Go / Luca Bonanni)

Partiti alle ore 9:30 da Piazza Bocca della Verità, i partecipanti hanno corso su un tracciato lungo le vie più celebri della capitale, Per la prima volta alla gara ha partecipato una delegazione del Progetto Filippide dell'Albania, con atleti con autismo provenienti da Tirana, grazie al protocollo di intesa stipulato tra il Progetto Filippide e il Governo albanese, in particolare con il Ministero dello Sport e Salute e con il ministero dell'Educazione, grazie anche ad un accordo con l'Università dello Sport di Tirana. Anche CSAIn sarà parte attiva in questo progetto. Erano presenti anche una delegazione della Repubblica Dominicana, dove il Progetto Filippide è consulente per le Nazioni Unite e una dal Libano, dalla zona di interposizioni UNIFIL sotto comando italiano, con bambini con autismo della associazione Al Hanan della località di Abbasyah, grazie alla collaborazione con il Ministero della Difesa.
La Run for Autism, manifestazione di interesse pubblico del Comune di Roma, che gode anche del sostegno della Regione Lazio, rappresenta il momento centrale nell'ambito dell'Evento Internazionale del Progetto Filippide che si è svolto dal 30 marzo al 3 aprile a Roma. Questo Evento era articolato in momenti di sport, come il Trofeo Filippide di Nuoto, l'esibizione della squadra di nuoto artistico e la corsa e in momenti istituzionali come la Cerimonia di apertura che ha avuto luogo sabato 1° aprile presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica.

Giuseppe Iaia, il marciatore master pugliese, al titolo europeo del 2022 ha aggiunto ora anche un bronzo Mondiale indoor. Ha iniziato l'atletica quando aveva già 41 anni

E PINO NON SI FERMA PIÙ

Nell'atletica italiana dici marcia e pensi subito alla Puglia, la regione che ha due campioni olimpici: Massimo Stano e Antonella Palmisano. Ma c'è un bacino di giovani e meno giovani che aggiunge lustro alla specialità più medagliata di tutta l'atletica italiana. In questo bacino marcia con orgoglio e con successo anche uno straordinario atleta master, quel Giuseppe Iaia, detto Pino per gli amici, che si è affacciato nel mondo dell'atletica solo a 41 anni e adesso che ne compirà 67 il prossimo novembre continua a raccogliere soddisfazioni, grazie alla suo spirto di sacrificio anche se, a quanto ci dice, per lui i sacrifici sono ben altro. "Pino" è tesserato Fidal con l'Aeronautica Militare dal 1996 e tesserato CSAIn con la Polisportiva Delfinia di San Vito dei Normanni (BR), nonché responsabile del settore atletica CSAIn provincia di Brindisi.

Pino Iaia festeggia con la bandiera tricolore dopo aver vinto lo scorso anno in Portogallo il titolo europeo. Sotto, il diploma e la medaglia vinti a fine marzo ai Mondiali di Torun

Nel suo cammino, Iaia ha all'attivo nove maratone concluse, con il suo personale a Roma all'età di 46 anni con un crono di tutto rispetto (3h04'56"). L'atleta sanvitese, inoltre, ha corso negli anni anche 36 mezze maratone, segnando il miglior tempo, sempre all'età di 46 anni, con 1h20'19. Nello stesso periodo c'è anche la partecipazione ai Campionati mondiali master di Riccione, dove fa segnare il tempo di 36'51" sui 10.000 metri.

Da lì a qualche anno (era il 2006) arrivano però alcuni problemi alla colonna vertebrale che lo costringono, ad un doppio intervento nel 2010 e poi nel 2015 con la stabilizzazione vertebrale e protesi. Il suo motto, secondo quanto ci dice, è accettare il verdetto, ma mai arrendersi o demotivarsi. Anche per questo decide di continuare a vivere la sua grande passione passando, nel 2019, dalla corsa alla marcia.

Conquista presto un titolo regionale e poi un quarto posto nei Campionati Italiani sui 5000 metri. Ma il meglio deve ancora venire: passa qualche stagione ed il 26 febbraio 2022 a Braga, in Portogallo, vince il titolo continentale, sia individuale sui 5000 metri sia squadre, portando, con due medaglie d'oro, un apporto notvole alla nazionale Italiana. Ed è invece storia di quest'anno quando, nonostante gli infortuni con cui ha dovuto far i conti ad un mese dall'evento, il 27 marzo, ai Mondiali indoor di Torun, in Polonia, conquista un prestigioso terzo posto sui 3000 metri, nella categoria M65, con il tempo 16'54"54.

In conclusione del nostro incontro l'atleta sanvitese ha voluto ringraziare innanzitutto il suo team di lavoro, il Dish/Agri Beach, la Visual Company, la Wellnees, Caseificio Lanzillotti, Veccari, Allianz Assicurazioni, Macchitella, Xfood e Virgola, Saturnia e Mizuno Sport Leader, e l'Amministrazione Comunale di San Vito dei Normanni che sente sempre vicina. Quindi, ci ha parlato dell'importanza dello sport, di qualsiasi livello, nell'età avanzata, spronando proprio gli atleti in questa fascia di età ed incoraggiandoli a stare sempre in attività e volersi bene, sia a livello fisico che mentale, con la speranza che il suo incoraggiamento arrivi a destinazione.

Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

MINISTERO DELL'INTERNO
CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

CSAIN NAZIONALE IN COLLABORAZIONE
CON IL COMITATO CSAIN MOLISE PRESENTANO:

FINALI NAZIONALI
GINNASTICA RITMICA

DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023

RESPONSABILE TECNICA:
PROF.SSA MARINA DEL PEZZO
CELL. 333-3428401

PRESSO:
PALAZZETTO DELLO SPORT
86019 VINCHIATURO (CB)

www.csain.it

Seguici su:

Organizzata dalla Cedas Sevel, società CSAIn, è tornata la kermesse pallavolistica che ha coinvolto ben nove istituti della provincia abruzzese. Tutte squadre miste

A CHIETI IL VOLLEY FA SCUOLA

È andata in archivio con la soddisfazione di tutti l'edizione 2023 della kermesse pallavolistica che ha visto partecipare le rappresentative degli istituti medi superiori della provincia di Chieti, una manifestazione nata ben 25 anni fa.
Si sono giocati due tornei "misti" che hanno assegnato la Supercoppa Scuolavolley. Dopo gli anni di sosta forzata dovuti al Covid, al Pala Masciangelo di Lanciano si sono presentate tredici squadre, in rappresentanza di nove istituti, che hanno dato vita all'ormai tradizionale e sentita rassegna pallavolistica studentesca, organizzata dal gruppo Volley del Cedas Sevel, società affiliata CSAIn ed inserita nel calendario del Comitato Abruzzo dell'Ente.
Il calendario prevedeva la disputa di due tornei di mix-volley, con squadre composte obbligatoriamente da tre giocatori e tre giocatrici. Nella categoria allievi, cinque le squadre iscritte con oltre 70 partecipanti, molti dei quali non praticano abitualmente la pallavolo. Ha vinto l'Enrico Mattei di Vasto che ha superato in finale i liceali del Vittorio Emanuele II di Lanciano. Il terzo posto è andato alla squadra dell'omnicomprensivo di Guardiagrele, guidata in panchina dal professor Sergio Angelini che, nella finale di consolazione, ha avuto la meglio sull'I.S. Da Vinci – De Giorgio di Lanciano. Al quinto posto si è classificata la rappresentativa del Canadian College di Lanciano, composta da ragazzi e ragazze canadesi, italiani, russi, ucraini e montenegrini che studiano nella città frentana. Li ha guidati in panchina Giorgio Lanci, personaggio storico della pallavolo lancianese.
Nel torneo Juniores, sette le rappresentative che hanno animato il torneo riservato alle ragazze ed ai ragazzi dell'ultimo biennio delle superiori, confrontandosi sui parquet del palasport di Via Rosato e del Pala Masciangelo, messe a disposizione dall'amministrazione comunale del capoluogo Frentano, che ha patrocinato la manifestazione.

La squadra dell'istituto Enrico Mattei di Vasto vincitrice della supercoppa grazie al miglior risultato complessivo. In basso, foto di gruppo delle squadre che hanno partecipato al torneo allievi

Gli studenti del Fermi-De Titta, si sono imposti in finale ai portacolori del Liceo V. Emanuele II entrambi di Lanciano. Sul gradino più basso del podio si è accomodato l'I.S. E. Mattei di Vasto, allenato dalla professoressa Raffaella Vitale che, in un derby tutto vastese, ha vinto la finale per il terzo posto battendo i concittadini del Pantini–Pudente.
Il prestigioso trofeo della "Supercoppa", messo in palio dal Cedas Sevel, che premia l'istituto che ha ottenuto il miglior risultato complessivo, è stato assegnato all'E. Mattei di Vasto che, pur avendo concluso a pari merito con il Liceo Vittorio Emanuele II, si è aggiudicato il premio in virtù della vittoria conseguita nel torneo allievi. «Per noi - spiega Walter Di Gregorio, segretario del sodalizio atessano e coordinatore della manifestazione - è un motivo di orgoglio l'essere riusciti a far riprendere vita ad una manifestazione che è sempre stata molto partecipata e che, anche quest'anno, ha portato in palestra le rappresentative di tutti i più importanti poli scolastici della nostra provincia».

Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

SPORT E SALUTE

MINISTERO DELL'INTERNO

CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

CSAIN NAZIONALE IN COLLABORAZIONE
CON IL COMITATO CSAIN TERNI PRESENTANO:

FINALI NAZIONALI
GINNASTICA ARTISTICA

DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023

PRESSO:
PALA DI VITTORIO
VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 113
05100 TERNI

RESPONSABILE TECNICA:
PROF.SSA ELENA BISIO
CELL. 335-5445052

www.csain.it

Seguici su:

di MARCELLO BETTINELLI

Partiti i primi corsi per istruttori del sempre più popolare sport di racchetta "adottato" da CSAIn. Numerose adesioni nelle due sedi previste: Frascati e Colturano (MI)

PICKLEBALL, PALLA IN GIOCO

Il 18 e 19 marzo presso il centro sportivo New Country Club a Frascati (RM) di Marcello Molinari, si è svolto il primo appuntamento per dirigenti e referenti CSAIn al fine di presentare prima in aula e poi sui campi la nuova disciplina. Grande interesse e partecipazione da parte di tutti i presenti che si sono cimentati anche in divertenti sfide di doppio e singolo, seguiti e consigliati dal responsabile nazionale della Commissione Pickleball CSAIn, Marcello Bettinelli.

I punti di forza del pickleball sono la facilità di gioco e l'inclusività che lo caratterizzano; è apprezzato infatti da utenti di ogni età e preparazione fisica, anche l'attrezzatura necessaria è facilmente reperibile grazie a Pro Kennex, azienda con la quale lo CSAIn Nazionale e CSAIn Events hanno stretto in data 15 dicembre 2022 un importante protocollo di intesa.

La validità del progetto unito all'entusiasmo e all'interesse di dirigenti e referenti ha portato a più di trenta richieste di iscrizione al primo corso istruttori di Tennis metodologia Pickleball CSAIn. Il corso si è sviluppato con una prima sezione online, condivisa con tutti i partecipanti, e una parte in presenza suddivisa in due sedi, al fine di soddisfare le numerose adesioni e facilitare la partecipazione ad utenti provenienti da tutta Italia: 15/16 aprile al New Country Club di Frascati (RM) e 22/23 aprile allo Sporting Club Le Bandiere di Colturano (MI). La sezione online, fondamentale al fine di preparare i partecipanti in merito a tutti gli aspetti inerenti al pickleball, ha toccato anche i temi dell'inclusione sociale e della disabilità. Importante l'intervento di Andrea Saracchi, referente Pickleball CSAIn per il Piemonte, che ha arricchito la sezione online presentando i risultati ottenuti attraverso l'attività di pickleball che da due anni svolge con disabili cognitivi. L'obiettivo, ben chiaro a CSAIn, è quello di creare una rete di istruttori qualificati su tutto il territorio nazionale, al fine di favorire la diffusione del pickleball attraverso l'organizzazione di manifestazioni, eventi e tornei dedicati, siano essi ludico-motori, amatoriali, dilettantistici e anche

Alcuni immagini del corso per dirigenti tenutosi il 18 e 19 marzo al New Country Club di Frascati. Qui sopra seduti al tavolo: Marcello Molinari, il padrone di casa, Marcello Pace, vicepresidente CSAIn, Marcello Bettinelli responsabile nazionale Pickleball CSAIn e Marco Vercesi, anche lui vicepresidente CSAIn

Centri Sportivi Aziendali e Industriali

C.S.A.In.

ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

COMUNE DI RICCIONE

Comitato Italiano Paralimpico

SPORT E SALUTE

CSAIn Events

MINISTERO DELL'INTERNO

CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE

efcs

ICS ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

DAL 1 AL 4 GIUGNO 2023
RICCIONE (RN)

FINALI NAZIONALI
CSAIN CALCIO

Calcio a 5 Maschile Open (campi in sintetico)
Calcio a 5 Femminile Open (campo in sintetico)
Calcio a 7 Maschile Open (campo in sintetico)
Calcio a 7 Maschile Over 40 (campo in sintetico)
Calcio a 11 Maschile Open (campo in erba)

Responsabile Nazionale Settore Calcio: Vicepresidente CSAIn Amedeo Di Tillo
Responsabile Tecnico Giuseppe Lombardo
Per info: 348-6642626 sportcsain@gmail.com

SEGUICI SU:

WWW.CSAIN.IT/EVENTI

Due specialisti, il dott. Tiziano Gamba e il dott. Giovanni Garozzo, spiegano come ci si deve nutrire prima e dopo aver effettuato la raccolta di sangue e plasma

DONIAMO? OCCHIO AL MENU

*IL **DOTT. TIZIANO GAMBA** FA PARTE DEL COMITATO MEDICO NAZIONALE DI AVIS E IL **DOTT. GIOVANNI GAROZZO** È SPECIALISTA IN EMATOLOGIA GENERALE, CLINICA E DI LABORATORIO.*

Quando ci chiediamo quale sia il rapporto tra donazione e nutrizione intendiamo capire se esista un regime alimentare specifico e dei cibi da escludere dalla propria tavola. Per i donatori non esiste una dieta ad hoc, l'alimentazione corretta è quella che vale per tutti i cittadini. Per donare occorre essere in buona salute e questo passa per una dieta bilanciata.

Che cosa mangiare prima di donare?
La sera prima è consigliabile preparare una cena leggera, prediligendo pietanze poco elaborate. È meglio non assumere latticini e formaggi, uova, carni troppo lavorate e insaccati. Si tratta di alimenti che possono aumentare la concentrazione lipidica nel sangue e quindi compromettere la nostra donazione. Per quanto riguarda, invece, la colazione del giorno della donazione si potrà optare per spremuta, frutta, tè o caffè, pane e fette biscottate, limitando il più possibile l'assunzione di zuccheri.

È possibile bere durante la donazione?
È assolutamente consigliabile assumere acqua o succhi di frutta per reintegrare i liquidi.

Che cosa è opportuno mangiare dopo aver donato?
È importante assumere cibi ad alto contenuto di acqua e facilmente assimilabili come frutta, verdura, zuppe e minestre. Fondamentale è anche l'assunzione di alimenti ricchi di ferro come la carne, i legumi e le verdure a foglia verde crude come la rucola. Un'alimentazione eccessiva induce l'organismo a richiamare una notevole quantità di sangue verso lo stomaco per favorire la digestione: questo potrebbe causare mal di testa, vertigini e nausea.

Se una persona beve alcolici può donare?
È sconsigliabile assumere bevande alcoliche prima e dopo la donazione perché favoriscono la disidratazione, l'abbassamento della pressione e compromettono la qualità del sangue. In generale è opportuno bere con moderazione perché l'abuso compromette la donazione stessa.

Se una persona è celiaca può donare?
Come specificato nell'allegato III del decreto del 2 novembre 2015, una persona celiaca può donare purché segua attentamente una dieta priva di glutine.

Le persone vegane possono donare?
Non esistono controindicazioni tra la dieta vegana e la donazione. Occorre però stare attenti ai valori di ferro e vitamina B12, che in ogni caso possono essere mantenuti ai livelli corretti attraverso degli integratori facilmente reperibili in commercio.

Chi ha il diabete può donare?
La persona diabetica può donare purché la sua condizione sia compensata dai farmaci e non assuma insulina. Questa indicazione è contenuta nell'allegato III del decreto del 2 novembre 2015,

Chi ha i livelli elevati di colesterolo può donare?
Al di sotto dei 300 mg/dl la donazione può essere consentita. Qualora il livello fosse ancora più alto si potrebbe andare incontro a una sospensione momentanea finché la condizione non rientri nei parametri accettati. A tale proposito si ricorda che una concentrazione di colesterolo al di sotto dei 200 mg/dl aiuta a prevenire l'insorgenza di problemi cardiovascolari.

***

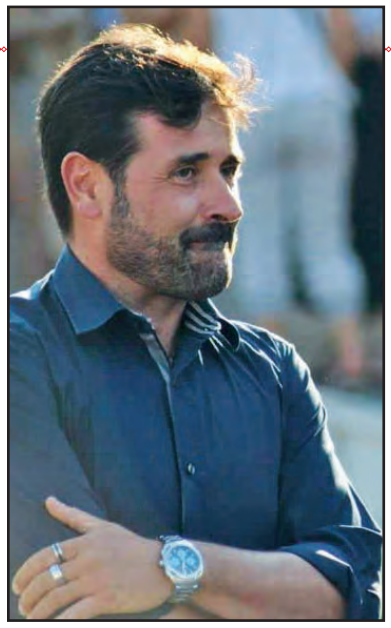
N.B.**: questi pareri, a meno che non sia indicata la specifica normativa di riferimento, non hanno valenza di consulto medico e non possono sostituire il colloquio, la visita e la valutazione medica dei donatori. Cerca la sede più vicina sul sito **avis.it

be red
be yellow
be AVIS
Rosso e giallo sono tonalità presenti nella vita di tutti i giorni, ma sono anche i colori del sangue e del plasma.
Sapevi che è possibile alternare la loro donazione e accrescere il tuo gesto di generosità?
Dona in doppio.
Scopri come su avis.it

di TOMMASO PEZZINO - PEDAGOGISTA

***FUORI CAMPO** / La Divina Commedia è un universo di riferimenti, non solo all'indole umana, ai suoi vizi e alle sue virtù, ma anche a tutte le attività dell'epoca in cui visse il Sommo poeta. Tra queste non manca lo sport, dalla lotta alla scherma, dal tiro con l'arco agli scacchi, fino alla corsa su strada*

DANTE, IL PRIMO CRONISTA SPORTIVO



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Padre della lingua italiana e Sommo poeta, Dante Alighieri, almeno una volta l'anno occupa le pagine di quasi tutti i quotidiani italiani, per lo meno da quando, nel 2000, il Consiglio dei Ministri, istituì, fissandola per il 25 marzo, il *Dantedì*. Ma che tipo di rapporto aveva Dante con lo sport?
Grazie alle numerose fonti biografiche, possiamo affermare che il nostro vate non fosse uno sportivo propriamente inteso, al di là della partecipazione ad alcune imprese guerresche, tra cui la celebre Battaglia di Campaldino del 1289. Sul piano della narrazione sportiva, la questione assume ben altra rilevanza, considerati i versi della Commedia che narrano di gesta atletiche cui, probabilmente, il poeta stesso aveva assistito. Un autorevole riferimento ci è offerto dal Dott.

Alfonso Vigorita, già presidente di Cassazione e presidente del Panathlon Club Napoli che, nel 1990, che scrisse un libretto dal titolo "Dante e lo Sport nella Divina Commedia".

***

Siamo nel Canto XVI dell'Inferno, nel III girone del VII Cerchio, dove sono puniti i violenti contro Dio e contro la natura. Qui Dante e Virgilio incontrano una schiera di sodomiti ed in particolare tre di questi che si staccano dal gruppo e corrono verso i due poeti avendo riconosciuto Dante come fiorentino.

Qual sogliono i campion far nudi e unti,
avvisando lor presa e lor vantaggio,
prima che sien tra lor battuti e punti,
così, rotando, ciascuno il visaggio
drizzava a me, sì che 'n contraro il
collo faceva ai piè continuo viaggio.

Pensiamo a due lottatori, nudi e cosparsi di olio che studiano l'avversario nel tentativo di predisporre una presa, così ciascuno dei tre personaggi fissava lo sguardo su Dante, torcendo il collo in senso opposto ai suoi passi. Se chiudiamo gli occhi riusciamo perfettamente ad immaginare la scena.

***

Un'altra sequenza che, per la sua modernità, potrebbe essere raccontata da un moderno alpinista, la troviamo nel XXIV canto dell'Inferno. Dante e Virgilio si arrampicano lungo l'argine della VI Bolgia giungendo nella VII Bolgia, in cui sono puniti i ladri.

E come quei ch'adopera ed estima,
che sempre par che 'nnanzi si proveggia, così, levando me sù ver la cima

d'un ronchione, avvisava un'altra scheggia dicendo: «Sovra quella poi t'aggrappa; ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia».

Sembriamo udire le parole rivolte dalla guida all'allievo, indicando uno spuntone: «Aggrappati poi a quello; ma prima prova a vedere se ti regge».

Non dimentichiamo infatti che Dante, a differenza di Virgilio, compie il viaggio con tutto il suo corpo, pesante e affaticato.

***

Al tempo di Dante si svolgevano pubblicamente manifestazioni giunte fino a noi anche se con differenti modalità. Pensiamo, ad esempio, al palio, "*il nostro annual gioco*". Dante si riferisce al Palio di Verona che si correva la prima domenica di quaresima ed a cui ha fatto accenno nel XV dell'Inferno.

"*poi si volse, e parve di coloro che*
corrono a Verona il drappo verde
per la campagna, e parve di coloro
quello che vince, non colui
che perde".

Ed è talmente veloce, Ser Brunetto, da sembrare non il perdente bensì il vincitore.

***

Nel XXXI del Purgatorio, compare la scherma per dire che Beatrice si rivolge a lui direttamente e senza intermediari:

"*volgeva suo parlare a me per punta,*
che pur per taglio m'era paruto acro"

***

Altro prezioso spunto ci è offerto nel Purgatorio e riguarda il tiro con l'arco. Siamo sempre nel XXXI canto, momento diffcile per il poeta, posto da Beatrice di fronte alle sue debolezze:

Come balestro frange, quando scocca
da troppa tesa la sua corda e l'arco, e
con men foga l'asta
il segno tocca,

sì scoppia' io sottesso grave carco, fuori
sgorgando lagrime e sospiri, e la voce
allentò per lo suo varco.

Come una balestra spezza la corda e l'arco, quando scocca una freccia con eccessiva tensione, e il dardo arriva a bersaglio con poca forza, così, dice Dante: io scoppiai sotto il peso dell'angoscia e buttai fuori lacrime e sospiri, e la voce fu emessa con minore vigoria.

***

Concludiamo con un accenno al gioco degli scacchi, cui Dante dedica alcune delle terzine più suggestive del Paradiso (Canti XXVIII e XXIX) nelle quali spiega, a suo modo, una delle questioni più dibattute della teologia medievale: quanti sono e come sono stati generati gli angeli del Paradiso.
Dopo aver affermato che gli angeli nascono come un'irradiazione dell'amore di Dio, Dante dibatte sul loro numero:

...non altrimenti ferro disfavilla
che bolle, come i cerchi sfavillaro.
L'incendio suo seguiva ogne scintilla; ed
eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar de li scacchi
s'inmilla.

I cerchi sfavillarono come quando un ferro incandescente prigiona scintille ed erano così tante che il loro numero più che «'l doppiar de li scacchi s'inmilla».
La parola *immillare*, coniata dallo stesso Dante, indica il numero degli angeli che cresce in migliaia e questa metafora è tratta proprio dalla leggenda che narra l'origine degli scacchi. Un Re persiano, dopo aver perso il figlio in battaglia, non riusciva più a consolarsi e fu chiesto al matematico Sissa Nassir di ideare un nuovo passatempo che potesse aiutare il sovrano a superare questo difficile momento. Il matematico si mise subito all'opera e inventò il gioco degli scacchi. Il sovrano per mostrargli la sua infinita gratitudine, lo invitò a chiedergli qualsiasi cosa. Il matematico allora disse al re di prendere la sua scacchiera e di mettere un chicco di grano nella prima casella, due chicchi nella seconda, quattro nella terza, otto nella quarta e così via sino alla sessantaquattresima casella.
Disse poi di raccogliere tutto il grano e donarglielo. Il sovrano, considerando la richiesta eccessivamente modesta, diede mandato ai suoi contabili di fare il calcolo e dare al matematico il grano corrispondente. Dopo diversi solleciti, questi risposero: «mio signore, per dare a Sissi Nassir tutto il grano richiesto, tu dovresti spianare tutte le montagne della terra, tagliare tutte le foreste, colmare tutti i mari, prosciugare i fiumi, radere al suolo tutte le città e coltivare a grano l'intera superficie della Terra per 1500 anni consecutivi». Il matematico, infatti, aveva chiesto di calcolare il risultato di una potenza di 2^{63} che genera un numero di questo tipo: 18.446.744.073.709.551.615 che si potrebbe leggere pressappoco così: 18 miliardi di miliardi, 446 milioni di miliardi, 744 milioni di milioni, 73 miliardi, 709 milioni, 551 mila e 615 chicchi di grano. Il numero degli angeli per Dante è più di questo numero quasi incalcolabile.

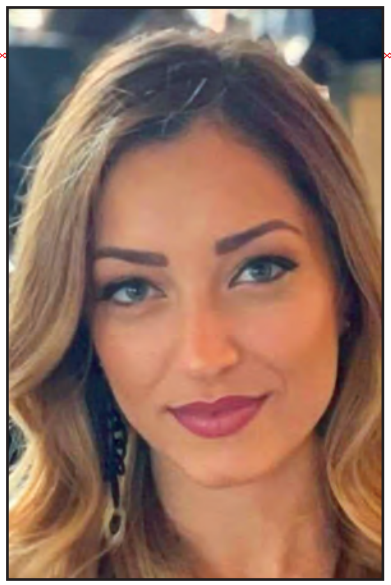
***

Certo, rimane l'amaro in bocca degli appassionati al pensiero che il calcio non trovi adeguata considerazione nella Commedia, considerando che, in qualche sua variante, si praticava già a Firenze dal XIII secolo. E quindi, per ritrovare il calcio tra i versi più alti della letteratura, dobbiamo necessariamente scomodare un altro astro della poesia, Giacomo Leopardi, e la sua canzone "A un vincitore nel pallone", ma questa è un'altra storia.

di DESIRÈE ARENA - PSICOLOGA

***CAPIRE PER CAMBIARE** / In una società sempre più "fluida" dove si sono persi i punti di riferimento e l'apparire e il consumismo sono vissuti come valori, diventa indispensabile il ruolo della scienza che si occupa dei processi della mente e dei comportamenti, più che mai nei riguardi degli adolescenti*

LO PSICOLOGO BUSSA ALLA PORTA



La dottoressa Desirèe Arena è psicologa clinica e scolastica. Esperta in Neuropsicopatologia dell'apprendimento e del comportamento in età evolutiva. Insegnante di MindUp SEL (Programma di apprendimento sociale ed emotivo con applicazione della Mindfulness per bambini e adolescenti in contesti evolutivi e scolastici).
Specializzata in Psicoterapia ad orientamento Cognitivo-Comportamentale di terza generazione (CFT- Compassion Focused Therapy e ACT- Acceptance and Commitment Therapy).

La riflessione sul ruolo della professione psicologica oggi, non può che iniziare da una analisi degli scenari post-moderni, caratterizzati da mutamenti scientifico-tecnologici, socio-politici, economici ed etici che incidono profondamente non soltanto a livello socio-culturale ma anche nella strutturazione dell'identità personale. Bauman, ad esempio, definisce la nostra come "modernità liquida", "società dell'"incertezza", "società individualizzata", ad indicare come in essa prevalgano l'incertezza, la perdita di senso, l'individualismo, il soggettivismo come espressione di un "pensiero debole".
Anche le definizioni di tanti altri autori che parlano di "società del rischio" (Beck), "quasi-società planetaria" (Morin), "età globale" (Giddens), "mondo ridotto a mercato" (Latouche), ritraggono il passaggio da un sistema relativamente stabile, segmentato sì ma ancora decifrabile, ad un sistema continuo, fluido, in trasformazione ed evoluzione permanenti. Tale passaggio tocca tutti gli aspetti dell'esistenza umana, destrutturando gli "a-priori tradizionali" della vita sociale (Stato, Chiesa, famiglia, scuola, persona) e le possibilità di costruzione delle identità che erano ad essi connesse. Queste trasformazioni, abbattendo i limiti e i confini, problematizzano in maniera significativa (e talvolta preoccupante) la costruzione dell'identità (ci troviamo realmente dinnanzi ad un processo di democratizzazione dell'autoaffermazione o si tratta di una mistificazione?), dell'appartenenza e del rapporto individuo-comunità e individualità-alterità. Dinnanzi ad uno scenario in cui l'incertezza appare come unica certezza, in cui l'individuo ha perso i principali punti di riferimento, le uniche soluzioni praticabili sembrano essere la "sovra-rappresentazione del Sé, espressione dell'apparire come valore e il consumismo. Quest'ultimo non mira al possesso di oggetti di desiderio attraverso cui appagarsi, ma li rende subito obsoleti, e il singolo passa da un consumo all'altro in una sorta di bulimia afinalistica. Tale consumismo, non riguarda soltanto gli oggetti, lo status, ma anzitutto l'Altro, le relazioni. Con l'avvento dei social-media l'Altro è intercambiabile, un volto a cui dare un like, un "amico" da aggiungere alla lista. L'amore "liquido-moderno" si consuma al bancone di un fast food, dove voracemente si mangia e velocemente torna la fame. La relazione vera, invece, predilige lo slow food: richiede rispetto dei tempi, cura, impegno, costanza...necessita della riflessione, soprattutto l'autoriflessione.
Alla luce dei molteplici fattori finora esposti, il ruolo dello psicologo nella società contemporanea è mutato. Si assiste, infatti ad un doppio fenomeno; da una parte all'aumento della domanda di aiuto, evidentemente per l'accrescersi del disagio nella società postmoderna, ma anche della presa

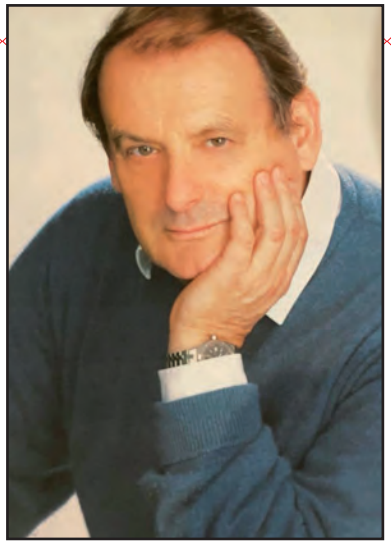
di coscienza di tale disagio e del diritto invece a "star bene".
Dall'altra, ovvero, dal punto di vista dei decisori politici, dei cosiddetti stakeholders, i numeri del crescente disagio psicologico, impennati con la pandemia, hanno suggerito la necessità di maturare una maggiore sensibilità e attenzione alla salute nella sua accezione olistica, nonché di una indispensabile riorganizzazione del sistema di Welfare. Si tratta di una riscoperta della disciplina psicologica, accompagnata da una maggiore consapevolezza rispetto alle sue finalità. La Psicologia, infatti, non si occupa solo dell'intervento clinico, dell'emergenza, ma è un contenitore prezioso di strumenti e risorse che possono essere messi al servizio della società in termini di prevenzione, monitoraggio e promozione del benessere. In questo senso, lo scenario odierno ci offre l'opportunità di riflettere sulle traiettorie di sviluppo per la professione psicologica di oggi, partendo da una rinnovata attenzione alla rilevazione dei bisogni e delle necessità a cui è chiamata a rispondere, alle domande sempre nuove, domande che non emergono solo dalle speculazioni teoriche, ma soprattutto dai bisogni della società reale.
Di recente, il CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi) ha esplorato lo stato dell'arte e le prospettive delle professioni psicologiche in Italia, aprendo la strada all'importanza di intercettare prontamente i reali bisogni della società. Alcune informazioni sono già a nostra disposizione grazie al fiorire di ricerche in questi due anni di pandemia. Esse ci parlano di un aumentato bisogno di Psicologia che è diversamente declinato in specifiche fasce evolutive e contesti ad esse correlate. Un esempio sicuramente sono infanzia e adolescenza, alle prese nei due anni precedenti, con la didattica a distanza, con l'isolamento sociale e con un maggiore uso della tecnologia e dei social-media quali strumenti di compensazione del gap (con evidenti ricadute rispetto ad adattamento sociale e funzioni esecutive ovvero attenzione e concentrazione, pianificazione e problem solving, solo per citare alcuni effetti a cascata, osservati su larga scala).
In questa direzione, negli ultimi due anni, il CNOP ha lavorato in costante interlocuzione con le istituzioni politiche per richiedere investimenti concreti laddove sono stati ravvisati bisogni crescenti ed emergenti.
A tal proposito, il riconoscimento della Psicologia all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), rappresenta una linea guida che può e deve informare pratiche e progettualità: dare spazio alla specificità degli interventi psicologici nell'attività sociosanitaria, attraverso un virtuoso rinnovamento dei sistemi di cura. Ripensare gli scenari della Psicologia implica in prima istanza un maggiore dialogo e confronto con il Ministero della Sanità, al fine di aumentare le "risorse" dei servizi sanitari e socio-assistenziali. Se infatti confrontiamo l'Italia con altri paesi europei o extra-europei, rileviamo un numero di psicologi inquadrati nel sistema sanitario nazionale davvero irrisorio.

Non è un caso che la pandemia, i conflitti internazionali e la crisi economica, abbiano messo in luce come la Psicologia non sia solo un lavoro che si svolge privatamente negli studi, bensì un lavoro che ha una funzione prevalentemente sociale e che quindi deve trovare una possibilità di applicazione nei contesti pubblici: gratuita, accessibile a tutte e a tutti. Da qui l'attenzione privilegiata da parte del CNOP ai disegni di legge dello "Psicologo di base" o "Psicologo delle cure primarie", agli stanziamenti (ahinoi non eguali in tutte le regioni, almeno in termini temporali) mediante "Bonus psicologico", per sopperire alla scarna assistenza territoriale. Oggi, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede proprio dei fondi dedicati alla costruzione delle Case di comunità, all'attivazione di consultori psicologici, che potrebbero rappresentare un'ulteriore implementazione di questa nuova attenzione alla territorialità.
Un altro contesto in cui è fondamentale investire, è quello della Scuola, un luogo che la pandemia ci ha obbligato a ripensare nel suo significato e ruolo nella vita di bambini, ragazzi e famiglie. L'ambito scolastico è un contesto in cui, in tantissimi paesi europei e non, gli psicologi lavorano da sempre. In Italia su questo esistono sicuramente delle realtà virtuose, purtroppo esclusivo appannaggio della sensibilità di vari dirigenti che hanno scelto di investire in questa direzione. Non c'è infatti ad oggi nessuno obbligo di inserire la figura dello psicologo nella scuola: per questo è importante sollecitare ulteriormente l'opinione pubblica e soprattutto quella del Ministero dell'Istruzione!
Promuovere la figura dello Psicologo scolastico significherebbe porre l'accetto sull'importanza delle "soft skills" quali competenze non disciplinari, bensì trasversali, di tipo socio-emotive (empatia, gestione dello stress, resilienza) non solo ai fini del successo scolastico ma anzitutto in termini di promozione del benessere.
Prevedere l'inserimento dello Psicologo scolastico implicherebbe un osservatorio privilegiato attraverso cui intercettare segnali di disagio e condotte a rischio, introdurre un ausilio dedicato alla stessa organizzazione scolastica, ai docenti e ai dirigenti, ma soprattutto supportare la famiglia nel delicato compito educativo cui è chiamata ad assolvere con sempre più fatica...
Si tratta di sfide di indubbia difficoltà che non possono essere più trascurate!

di ROBERTO SPINGARDI

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 1 - *"In che senso pardon?" è il titolo del libro scritto da Roberto Spingardi, già "top manager" di numerose importanti aziende, ma anche giornalista e scrittore. Nel testo, attraverso aforismi, metafore e racconti, spiega i segreti per farsi comprendere e apprezzare dai propri interlocutori*

COMUNICARE, UN'ARTE FATTA DI CREATIVITÀ

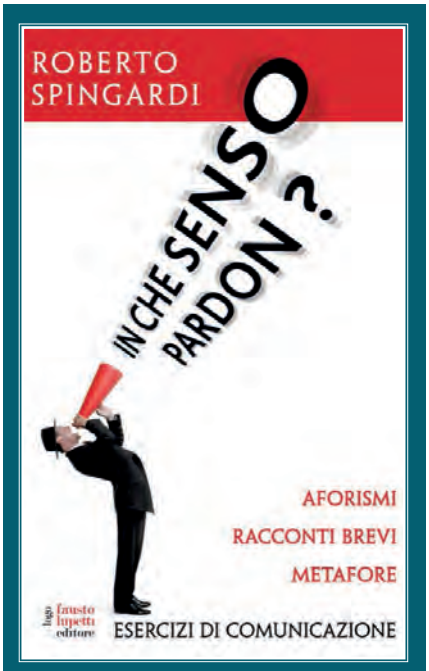


Roberto Spingardi, romano, giornalista e scrittore, ha coniugato da sempre la passione per la comunicazione, la formazione e i viaggi con l'impegno di manager apicale presso importanti aziende operanti nei mercati globali (Alitalia, Gruppo Fininvest, Ferrovie dello Stato, Aeroporti di Roma, Sviluppo Italia, Invitalia, mentre oggi vicepresidente di Bertone Design).
Docente universitario (è laureato in Scienze politiche) ha scritto numerosi saggi, testi di management e thriller, nonché libri su Roma, in prosa e poesia. Le sue opere hanno vinto numerosi premi.

Questo libro è dedicato all'importanza della comunicazione in ogni aspetto della nostra vita, privata, pubblica, familiare e di lavoro. Molti sono convinti di essere ottimi comunicatori dimenticando che comunicare significa "mettere in comune", saper illustrare in maniera completa e comprensibile il proprio pensiero, essere in grado di determinare l'efficacia di ciò che viene detto affinché sia recepito, apprezzato, condiviso e ricordato. Il presupposto principale della comunicazione è l'ascolto, da cui dipende la comprensione del contesto, la consapevolezza di rischi e opportunità, la capacità di cogliere il contributo degli altri e percepire in tempo utile i possibili pericoli emergenti. Nelle organizzazioni la comunicazione corretta e completa consente di "far partecipare" tutti o gran parte dei membri della organizzazione stessa facendo loro capire "il perché" degli avvenimenti, dei cambiamenti, delle decisioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e consentendo un confronto che può produrre grandi benefici. Il senso del contesto, le parole più adatte, l'utilizzo del silenzio e dell'ascolto, la comunicazione simmetrica e quella asimmetrica sono soltanto alcuni degli aspetti da tenere in grande considerazione nelle relazioni interpersonali. E gli aforismi, le metafore,i modi di dire, rappresentano alcuni degli strumenti più efficaci per "dire e non dire", esemplificare, lasciare intendere, stimolare reazioni, produrre decisioni efficaci e di buon senso. Questi sono alcuni dei contenuti di *"In che senso pardon?"*, una lettura che si snoda con leggerezza attraverso racconti brevi, esemplificazioni più o meno colte, allusioni letterarie, cinematografiche o artistiche per dimostrare come possa essere facile per chiunque capire che la partita della comunicazione è sempre aperta, che non esiste la "non comunicazione" , che il linguaggio è convenzione e che di comunicazione si può anche diventare "campioni". Occorre leggere molto e imparare a comunicare utilizzando metafore, aforismi, doppi sensi e analogie, questo migliorerà sicuramente le nostre abilità relazionali. Siamo nel campo della scelta delle "parole per dirlo", del senso del contesto, della comprensione se ciò che vogliamo dire è corretto, se la persona a cui vogliamo dirlo è quella giusta, se il momento è opportuno. Esiste un antico semplice esempio a questo proposito, una storiella Zen: "Due allievi monaci si recano separatamente dal loro Maestro per chiedere il permesso di fumare. Più tardi si incontrano ed uno soltanto dei due sta fumando, l'altro, evidentemente seccato dice 'Ma a me il Ma-

estro ha detto che non posso fumare!' E l'altro: 'Ma tu cosa hai chiesto esattamente al Maestro?' 'Posso fumare mentre medito?' 'E' qui il problema, io invece gli ho domandato: posso meditare mentre fumo?' ". Credo sia evidente quasi a tutti la differenza fra le due domande formulate e l'importanza di un comune senso di intendere e interpretare comportamenti e parole. Quella della metafora è una palestra che ci rende capaci di disegnare ritratti per illustrare situazioni e persone in maniera rapida, chiara ed efficace e che probabilmente ci sarebbe difficile esprimere efficacemente in modo diverso. È un'esperienza comune a molti, quando ci sembra che la descrizione puramente razionale, analitica, di una situazione di una persona non renda adeguatamente l'idea, ricorriamo a una metafora. Si può trattare di un'immagine sedimentata nella memoria, bagaglio della nostra tradizione culturale, come "il figliol prodigo", "è tornato a Canossa", "è il nostro cavallo di Troia", "sembrano il gatto e la volpe", queste espressioni rendono chiarissimo ciò che vogliamo dire, più di qualunque altro giro di parole. L'immagine ci torna automaticamente alla mente come chiave di lettura perfetta. Quel collaboratore all'apparenza così poco intraprendente è davvero un'ottusa "pappa molla" o non piuttosto una "acqua cheta" o addirittura una "volpe", sorniona che abilmente non si scopre in attesa del momento giusto per balzare sulla preda? Ci possono correre nella mente le vibranti immagini di Cristo e le sue parabole, Buddha e le sue massime, il surrealismo metaforico del Barone di Munchausen e mille altri intriganti esempi, e ognuno può crearsene di propri, legati alle sue esperienze e quindi utilizzabili in maniera diretta e sicuramente adatta alla circostanza. Anche il ricorso alla teoria dell' "animale guida" può aiutarci nei processi di comunicazione; non è difficile che una persona possa richiamarci alla mente, morfologicamente o per i propri comportamenti, un particolare animale… naturalmente non possiamo prendere alla lettera questa indicazione dando della "scimmia" o del "ragno" o del "paguro" ai nostri interlocutori, però… anche questa teoria può aiutarci…. Questo libro ci aiuta\ a capire l'importanza di utilizzare contemporaneamente razionalità e creatività per renderci conto se la situazione che stiamo vivendo sia analoga

Pressfoto su Freepik



IN CHE SENSO PARDON?
Aforismi, racconti brevi, metafore

di ROBERTO SPINGARDI

Fausto Lupetti Editore
236 pagine - 14,25 euro

alla "partita di croquet" giocata da "Alice nel Paese delle meraviglie" o non piuttosto alla trama dell'"Angelo sterminatore" di Buñuel. Alla prima fattispecie corrisponde infatti la necessità di essere flessibili e adattare i comportamenti alla situazione oggettiva, momento per momento, la seconda situazione ci obbliga invece a ripensare perché e come si sia finiti in una situazione di terribile stallo, resa via via sempre più priva di uscita… a volte è bene ritornare sui propri passi, abbandonare i preconcetti e cercare di capire meglio. Insomma in questo libro si parla del "paguro" come metafora del mutuo soccorso fra due esseri ambigui e pericolosi come il paguro stesso e la "attinia", che accomodatasi sulla di lui conchiglia con lui vive, spargendo veleni nei contesti che attraversa, si parla anche della "volpe", che è bene riconoscere al più presto e di "pavoni e sciacalli", amici sempre importuni. Il percorso per l'apprendimento delle tecniche di comunicazione attraversa racconti di "ladri che vogliono rivenderti l'auto che ti hanno appena rubata", di "vacanze esotiche e voglia di casual", di quando "il gioco non vale la candela", della mangusta di Pablo Neruda, dell "animale guida" e di molto altro che a mio modesto avviso aiuta a comprendere sempre più e sempre meglio, in maniera leggera e divertente, il contesto nel quale ci troviamo, la modalità di comunicazione più opportuna, se è più utile cogliere l'occasione o rinviarla ricorrendo magari ad un semplice "In che senso pardon?".

LA NOSTRA BIBLIOTECA - 2 */ Fausto Narducci, per anni giornalista di punta della Gazzetta dello Sport, ha dato alle stampe un libro dedicato alla boxe che, insieme all'atletica, ha seguito ai massimi livelli. Ha puntato i riflettori su 36 campioni, che diventano protagonisti di un avvincente romanzo di sport e di vita*

SUL RING SFILANO LE LEGGENDE

Fausto Narducci, napoletano, 65 anni, è stato caporedattore delle Varie alla Gazzetta dello Sport per cui ha seguito nove Olimpiadi e i principali avvenimenti dell'atletica e della boxe. A questi due sport ha dedicato dodici libri fra cui "Mike Tyson, The Baddest Man on the Planet, sempre per Diarkos. Nella boxe ha intervistato varie volte Muhammad Ali e Mike Tyson, di cui ha seguito quasi tutta la carriera professionistica. Attualmente collabora con il "Foglio" ed è direttore della rivista "Atletica.

Dopo essersi immerso nel mito Tyson, Fausto Narducci estende l'orizzonte e propone una galleria di storie pugilistiche, dentro e fuori dal ring. Si intitola "Le leggende della Boxe" il nuovo libro appena uscito per la Diarkos (464 pagine, 19 euro), che propone anche la prefazione di Franco Falcinelli, ex tecnico azzurro e presidente onorario della federazione italiana ed europea del pugilato.

La boxe è lo sport cinematografico per eccellenza, simbolo di violenza e riscatto, dramma e trionfo. Ma è anche quello che più si addice a una raccolta di vicende reali entrate nella leggenda. Trentasei storie, ma potevano essere molte di più, di vite fuori e dentro il ring: Muhammad Ali e Mike Tyson, il Buono e il Cattivo, ma anche miti di casa nostra come Primo Carnera e Nino Benvenuti.

Da Jack Johnson, primo campione nero dei pesi massimi di inizio Novecento riabilitato dal presidente "amico dei bianchi" Donald Trump, a Floyd Mayweather, l'imbattuto campione mondiale di cinque categorie risultato nelle classifiche di «Forbes» lo sportivo più ricco dello scorso decennio. Per finire con Canelo Álvarez, la leggenda proiettata nel futuro. Un pugile ha sempre una storia incredibile da raccontare, e ripercorrere le vicende di questi eroi popolari, a volte maledetti, fa assumere al libro di Fausto Narducci i contorni di un vero e proprio romanzo.

LE LEGGENDE DELLA BOXE
Storie di campioni dentro e fuori il ring
di FAUSTO NARDUCCI
Editore DIARKOS
464 pagine - 19 euro

L'idea del libro nasce dal volume americano "The Greatest Boxing

Stories Ever Told" che raccoglie i cimenti pugilistici di 36 grandi scrittori; da Jack London a Sir Arthur Conan Doyle, da Joyce Carol Oates a Dashiell Hammett e Norman Mailer. Da qui la scelta di 36 leggende che possano ben rappresentare lo spessore culturale della Noble Art: la leggenda delle leggende Muhammad Ali, 25 stranieri e 10 italiani

Il libro sottolinea i valori letterari, artistici e cinematografici della boxe. Per questo l'autore sottolinea che la Noble Art è diventata Nobel Art, raccontata da tanti premi Nobel della letteratura come Ernest Hemingway e Bob Dylan. Nessuno sport ha avuto tanti film candidati (12) e vincitori (10) delle statuette del premio Oscar.

Si parte da Muhammad Ali, leggenda delle leggende, che l'autore ha avuto modo di intervistare in varie occasioni in America e in Italia. Ad Ali l'autore aveva già dedicato il volumetto "Ali & Tyson", il Buono e il Cattivo" più vari libri fotografici per la Gazzetta. Tante le curiosità, a cominciare dalla prima intervista dell'autore nell'89 al Mirage Hotel di Las Vegas quando per errore si rivolse a suo manager-fotografo chiamandolo "Cassius Clay" e ricevendo come risposta "Cassius Clay è morto. Noi conosciamo solo Muhammad Ali". Poi due volte in Italia, a Vienna, ad Atlanta '96. Spicca l'intervista al fotografo Neil Leifer che immortalò il pugno fantasma del '65 a Lewiston contro Sonny Liston con una rudimentale Rolleiflex: quella immagine di Ali con il pugno piegato davanti al rivale sul tappeto è considerata ancora oggi l'immagine più iconica dello sport. Come iconico fu il mitico "Rumble in the Jungle", il Mondiale vinto nel '74 a Kinshasa contro George Foreman che fu immortalato dal docufilm di Leon Gast vincitore del premio Oscar 1997 "When We Were Kings".

Ad Ali (il Buono) si riallaccia il mito di Mike Tyson (il Cattivo) di cui Narducci ho seguito da inviato buona parte della carriera dedicandogli i due libri precedenti. La carriera del "Pugile più cattivo del Pianeta" è ricostruita attraverso sette interviste, andando alle radici del fenomeno con la visita alla pizzeria di Basilio Falcinelli (fratello di Franco, autore della prefazione) nella pizzeria di Brownsville (Brooklyn) dove Tyson è cresciuto.

Ma non manca l'episodio più celebre del pugilato recente, il morso alle due orecchie di Evander Holyfield nella seconda sconfitta del '97 a Las Vegas quando l'autore del libro si trovò coinvolto nella sparatoria dei tifosi di Tyson a bordo ring.

Sopra (foto dal profilo FB di Mike Tyson), due leggende tra le leggende: Myke Tyson e Muhammad Ali. Nel libro Fausto Narducci ha dedicato molto spazio in particolare ad "Iron Mike". Non poteva essere altrimenti visto che l'autore sul grande peso massimo ha scritto ben due libri. A sinistra, Nino Benvenuti in una delle epiche sfide con Emile Griffith. Nel libro sono dieci gli italiani a cui Narducci ha voluto rendere onore

Un'altra storia esemplare che emerge dal libro è quella di Emile Griffith, storico avversario di Nino Benvenuti, che fu osteggiato più per il suo essere omosessuale che per aver ucciso un avversario sul ring (Kid Paret), come lo stesso campione prima della scomparsa raccontò nella sua celebre autobiografia.

Sono solo quattro gli italiani che hanno vinto sia il titolo olimpico sia mondiale: Benvenuti, Oliva, Maurizio Stecca e Parisi. Per il resto la scelta delle dieci leggende italiane è stata molto difficile e non sono pochi i campioni rimasti fuori dal libro che avrebbero meritato uno spazio.

Proprio dall'incontro con uno di questi campioni, Patrizio Oliva, nasce la passione dell'autore per il pugilato. Viene infatti raccontato come tutto ebbe inizio a Napoli a metà degli Anni 70 quando Narducci cominciò a frequentare la palestra Fulgor di via Toledo dove si allenava un giovane pugile che poi avrebbe conquistato il titolo olimpico e il Mondiale professionistico. Tutta la carriera seguita da inviato, compreso il Mondiale dell'87. Era ad Agrigento quando Oliva sconfisse Rodolfo Gonzalez nel match più televisto della storia (9 milioni di spettatori su Rai 2). Per scelta dell'autore la rassegna delle leggende si conclude con Giovanni Parisi, il campione "scoperto" all'Olimpiade di Seul '88 quando vinse l'oro e poi seguito da inviato per tutta la carriera fino alla morte prematura.

L'ISCRIZIONE E LE ALTRE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE PER LE ASD NEL NUOVO REGISTRO

di SALVO SPINELLA

Il Decreto Legislativo 39 del 28 febbraio 2021, istitutivo del nuovo registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, presso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con decorrenza dal 31 agosto 2022, che ha sostituito a tutti gli effetti di legge il vecchio registro del CONI, certifica la natura dilettantistica di Società e Associazioni sportive, per tutti gli effetti che l'ordinamento ricollega a tale qualifica.
L'articolo 6 del Decreto Legislativo ed i regolamenti successivamente approvati dal Dipartimento per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si occupa della iscrizione al registro da parte delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche ma anche degli ulteriori adempimenti obbligatori che queste devono assolvere durante la loro vita.

***

Al comma 1 dell'articolo 6 viene precisato che la domanda di iscrizione è inviata al Dipartimento per lo sport, su richiesta delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche, dalla Federazione sportiva nazionale, dalla Disciplina sportiva associata o dall'Ente di promozione sportiva affiliante.
Il comma 2 dell'articolo 6 si occupa della domanda di iscrizione per tutte le Associazione e Società sportive neo costituite che devono iscriversi nel registro imponendo di allegare alla domanda oltre alla documentazione che attesti i dati anagrafici dell'Associazione o Società sportiva dilettantistica, i dati anagrafici del legale rappresentante, i dati anagrafici dei membri del consiglio direttivo. i dati anagrafici dei membri degli altri organi previsti dallo statuto sociale (collegio probiviri, collegio dei revisori), anche i dati anagrafici di tutti i tesserati, anche di quelli minori, le attività (sportive, didattiche e formative) svolte dai tesserati delle singole Società e Associazioni sportive affiliate, l'elenco degli impianti utilizzati per lo svolgimento dell'attività sportiva praticata e i dati relativi ai contratti che attestano il diritto di utilizzo degli stessi (concessioni, locazioni, comodati), i contratti di lavoro sportivo e le collaborazioni amatoriali, con indicazione dei soggetti, dei compensi e delle mansioni svolte. In merito alla trasmissione delle attività sportive, didattiche e formative il nuovo regolamento approvato in data 27 marzo 2023 ha stabilito che le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche devono trasmettere con apposita dichiarazione, tramite l'Organismo sportivo di affiliazione, attraverso la piattaforma del Registro, tempestivamente e comunque non oltre 180 (centottanta) giorni dalla data di presentazione dell'istanza di iscrizione al Registro, l'avvio di almeno un'attività sportiva o didattica o formativa.
Il comma 3 dell'articolo 6 si occupa dei documenti da depositare obbligatoriamente da parte di ogni Associazione e Società sportiva dilettantistica, attraverso il proprio organismo affiliante. Il deposito dei documenti presso il Registro, va effettuato entro trenta giorni dalla relativa approvazione o modifica anche se successivamente il regolamento da un termine più lungo grazie al quale i documenti possono essere trasmessi non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo alla loro formazione. I documenti da depositare obbligatoriamente secondo quanto prescrive il comma 3 sono: il rendiconto economico finanziario o il bilancio di esercizio approvato dall'assemblea e il relativo verbale, i verbali che apportano modifiche statutarie con gli statuti modificati, i verbali che modificano gli organi statutari, i verbali che modificano la sede legale.

Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

***

La norma in ultimo stabilisce che in caso di mancato o incompleto deposito degli atti e dei loro aggiornamenti nonché di quelli relativi alle informazioni obbligatorie, nel rispetto dei termini in esso previsti, il Dipartimento per lo sport diffida l'ente ad adempiere all'obbligo suddetto, assegnando un termine non superiore a centottanta giorni, decorsi inutilmente i quali l'ente è cancellato dal Registro con perdita di tutti i benefici fiscali, previdenziali e assicurativi ottenuti.

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

2 MAGGIO

•Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di marzo dei lavoratori dipendenti.

•Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di febbraio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

•Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di Marzo da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

•Invio telematico della DICHIARAZIONE IVA relativa all'anno di imposta 2022 per tutte le ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito delle attività commerciali svolte, hanno optato per il regime IVA ordinario.

•Invio telematico del solo quadro VO della DICHIARAZIONE IVA per l'anno di imposta 2022, per tutte le ASD, SSD e COOP SD che nell'anno 2022, per le attività commerciali svolte, connesse all'attività sportiva, hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991. L'invio del quadro è obbligatorio per comunicare l'esercizio dell'opzione.

15 MAGGIO

•Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di Aprile da parte delle ASD, SSD COOP S.D. e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato dicui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 MAGGIO

•Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati,delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo,corrisposti nel mese precedente.

•Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di Aprile da parte di ASD ed SSD e COOP SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991.

•Versamento dell'IVA trimestrale del I° trimestre 2023 per ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito dell'attività commerciale hanno optato per il regime IVA ordinario o per il regime agevolato della Legge 398/1991.

•Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.

•Versamento contributi lavoro dipendente.

25 MAGGIO

•Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis , INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di aprile.

31 MAGGIO

•Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di marzo oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

•Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di aprile dei lavoratori dipendenti.

•Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di aprile da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

•Trasmissione liquidazione periodica IVA (LIPE), relativa al primo trimestre 2023, per ASD, SSD e COOP SD, che nell'ambito delle attività commerciali hanno optato per il regime IVA ordinario.

15 GIUGNO

•Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di Maggio da parte delle ASD, SSD e COOP S.D. e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 GIUGNO

•Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R , e delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente;

•Versamento contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente;

•Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di maggio per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991;

•Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

•Versamento primo acconto 2023 dell'Imposta Municipale Propria relativi agli immobili di proprietà di ASD, SSD, COOP SD.

26 GIUGNO

•Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis , INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di Maggio

30 GIUGNO

•Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti.

•Presentazione telematica del MODELLO INTRA 12 per gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di aprile oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

•Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di Maggio da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale

•Versamento del Diritto Camerale annuale 2023 per SSD , COOP SD e per le ASD iscritte al REA.

•Versamento del saldo delle imposte 2022 e del primo acconto 2023 IRES e IRAP.

•Termine per il deposito del Bilancio Consuntivo 2022 al R.U.N.T.S , per gli enti iscritti ad una delle sezioni del Registro Unico.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE
Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI
Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI
Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA
Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI
Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI
Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE
Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO
Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA
Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE
Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA
Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE
Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO
Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA
Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA
Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo,15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA
Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA
Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
frencescoluparini@gmail.com

UMBRIA
Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE
Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO
Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO
Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE
Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.ll Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA
Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA
Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S.Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA
Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA
Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmai.com

SICILIA
Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA
Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

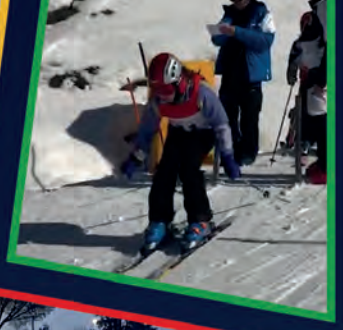
CSAIn WEB TV

TG CSAIn

Tg Csain in onda **ogni due giovedì** del mese, alle **ore 19:00**. Una produzione a cura del nostro settore informativo. Obiettivo: aggiornare gli iscritti, migliorare e ampliare la nostra capacità di offrire una informazione tempestiva e di qualità affinché sempre più persone possano essere messi in condizione di conoscere e partecipare ai nostri eventi.

CSAIn PLUS

Csain Plus, dibattiti, approfondimenti, confronti e analisi. Tutto questo e molto altro nella nostra rubrica di approfondimento, realizzata dalla redazione giornalistica dell'Ente in onda **ogni due giovedì** del mese alle **ore 21:00.**



In diretta su: **webtv.csain.it**

Csain WebTv

DIFFERENT CREATIVITY

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :

www.csain.it

SEGUICI SU:

DIVENTIAMO TUTTI AMICI!

LIKE & HEART

C.S.A.In.
ITALIA ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI
FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA CISAMBIENTE
Forum Terzo Settore
efcs
CSAIn Events
Comitato Italiano Paralimpico